

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVIII Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO
(Stesura provvisoria)

214^a SEDUTA

MARTEDÌ 11 NOVEMBRE 2025

Presidenza del Presidente GALVAGNO
indi del Vicepresidente DI PAOLA

Vicesegreteria generale Area Istituzionale
A cura del Servizio Lavori d'Aula

INDICE**Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno**

PRESIDENTE	28
SUNSERI (Movimento 5 Stelle)	28
BURTONE (Partito Democratico XVIII Legislatura)	29

Assemblea regionale siciliana

(In memoria dei caduti di Nassirya)

PRESIDENTE	8
------------------	---

Discussione sulla relazione, per l'anno 2024, della Commissione parlamentare speciale d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione in Sicilia, approvata ai sensi dell'articolo 7, comma 1, della legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4 e successive modificazioni (Doc. V)

PRESIDENTE	4
CRACOLICI (Partito Democratico XVIII Legislatura), <i>presidente della Commissione e relatore</i> ..	4
SCHILLACI (Movimento 5 Stelle)	9
VENEZIA (Partito Democratico XVIII Legislatura)	10
LA ROCCA (Forza Italia)	11
BURTONE (Partito Democratico XVIII Legislatura)	13
MARANO (Movimento 5 Stelle)	14
DIPASQUALE (Partito Democratico XVIII Legislatura)	15
DE LUCA CATENO (Sud chiama Nord)	16
GIAMBONA (Partito Democratico XVIII Legislatura)	17
SPADA (Partito Democratico XVIII Legislatura)	19
SAFINA (Partito Democratico XVIII Legislatura)	20
PELLEGRINO (Forza Italia)	21
CHINNICI (Partito Democratico XVIII Legislatura)	22
GRASSO (Forza Italia)	23
ADORNO (Movimento 5 Stelle)	24
GILISTRO (Movimento 5 Stelle)	25
DE LUCA ANTONINO (Movimento 5 Stelle)	26
ASSENZA (Fratelli d'Italia XVIII Legislatura)	27

(Votazione dell'ordine del giorno n. 462 e risultato)

PRESIDENTE	28
------------------	----

Governo regionale

(Comunicazione di decreti di revoca di nomina ad Assessore regionale)

Missioni**ALLEGATO A** (*)**Commissioni parlamentari**

(Comunicazione di pareri resi)

Disegni di legge

(Comunicazione di presentazione ed invio alle competenti Commissioni)

Interrogazioni

(Annunzio)

ALLEGATO ALL'ORDINE DEL GIORNO

- Decreto di revoca di nomina dell'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro	48
- Decreto di revoca di nomina dell'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica	52
- Relazione, per l'anno 2024, della Commissione parlamentare speciale d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione in Sicilia	56

(*) **N.B.** L'Allegato A contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori e le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula.

La seduta è aperta alle ore 15.06

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Processo verbale della seduta precedente

PRESIDENTE. Avverto che il processo verbale della seduta precedente è posto a disposizione degli onorevoli deputati che intendano prenderne visione ed è considerato approvato, in assenza di osservazioni in contrario, nella presente seduta.

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Saverino sarà in missione dal 20 al 21 novembre 2025.

Preavviso di eventuali votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della presente seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Avverto che le comunicazioni di rito di cui all'articolo 83 del Regolamento interno dell'Assemblea saranno riportate nell'allegato A al resoconto dell'odierna seduta.

Comunicazione dei decreti di revoca di nomina ad Assessore regionale

PRESIDENTE. Comunico che:

con note pec del 10 novembre 2025 protocollate, rispettivamente, al n. 41889-DIG/2025 e al n. 41890-DIG/2025 di pari data, la Segreteria generale della Presidenza della Regione ha trasmesso copia dei decreti presidenziali n. 180/Area 1/S.G. del 10 novembre 2025 e n. 181/Area 1/S.G. del 10 novembre 2025, con i quali sono state revocate le nomine ad Assessore regionale, rispettivamente, dell'on. Nunzia Albano preposta all'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro e dell'on. Andrea Barbaro Messina preposto all'Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica, con contestuale assunzione temporanea delle funzioni di entrambi gli Assessori da parte del Presidente della Regione.

Do lettura dei citati decreti¹.

(Il Presidente legge stralcio dei citati decreti)

L'Assemblea ne prende atto.

¹ Copia integrale dei predetti decreti in allegato al Resoconto.

Discussione sulla relazione della Commissione parlamentare speciale di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione in Sicilia, approvata ai sensi dell'articolo 7, comma 1, della legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4 e successive modificazioni

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: *“Discussione sulla relazione della Commissione parlamentare speciale di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione in Sicilia, approvata ai sensi dell'articolo 7, comma 1, della legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4 e successive modificazioni”*².

Invito la Commissione a sedere nell'apposito banco.

Ha facoltà di parlare il presidente della Commissione e relatore, onorevole Cracolici, per svolgere la relazione.

CRACOLICI. Chiedo una sospensione di cinque minuti.

PRESIDENTE. La sospensione è accordata.

(La seduta, sospesa alle ore 15:10, è ripresa alle ore 15:17)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Invito il Presidente della Commissione Antimafia Cracolici a prendere posto, la Commissione Antimafia, gli altri membri pure.

Invito i colleghi deputati a prendere posto, onorevole Tomarchio, visto e considerato il tema, credo sia corretto che tutti possiamo prendere posto e ascoltare la relazione del Presidente Cracolici.

Ha facoltà di parlare il presidente della Commissione e relatore, onorevole Cracolici, per svolgere la relazione.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, in premessa voglio manifestare la mia piena solidarietà all'onorevole La Rocca Ruvolo, che non vedo in Aula, per quello che abbiamo letto in questi giorni sui giornali, per gli insulti che ha ricevuto nell'esercizio della sua funzione di parlamentare, che si può condividere o meno ma insultare, diciamo è una categoria, che non è della politica ma è, diciamo della maleducazione, usiamo questa espressione e quindi va a lei la mia piena solidarietà.

Sono stato oggi chiamato nella qualità di Presidente, a riferire sull'attività svolta dalla Commissione Antimafia nel 2024, con una relazione che abbiamo approvato nel maggio del 2024, depositata credo a giugno, e inevitabilmente, per l'agenda parlamentare, parliamo nel novembre del 2025 di cose che probabilmente sono in gran parte anche superate e, soprattutto, conosciute perché credo che l'attività fin qui svolta - abbiamo cercato sempre di dare risalto, nell'attività, diciamo - fermo restando la riservatezza propria della Commissione, ma l'attività approvata in qualche modo viene ad essere raccontata e narrata.

Abbiamo, dicevo, approvato una relazione - che è agli atti di questa seduta - che contiene le indagini su cui la Commissione ha lavorato, con un filo rosso che ha legato diversi temi, partendo però da un principio: che l'ascolto, che è l'attività principale che svolge la Commissione, possa e debba trasformarsi in proposta.

In questo senso la Commissione, e lo rivendico con orgoglio, è stata il motore di diversi provvedimenti che sono stati approvati da questa Assemblea regionale. In alcuni casi, provvedimenti che non hanno pari, diciamo, nelle altre regioni italiane, a partire dalla legge - che è una legge che combatte la cultura mafiosa sottraendo i figli dei boss a un destino già segnato dall'appartenenza ai

² Copia della predetta Relazione in allegato al Resoconto

clan - e cioè la legge "Liberi di scegliere", di cui ringrazio il Presidente dell'Assemblea, che ne è stato uno dei motori affinché questa Assemblea si dotasse di questo strumento. E fin qui non solo dell'unica Regione, ma attendiamo che eguale provvedimento venga varato dal Parlamento nazionale, per le competenze che lo Stato ha, diverse, rispetto a quelle che ha la Regione.

La legge "Liberi di scegliere" è nata da un protocollo ideato dal Presidente del Tribunale per i minorenni di Catania, Roberto Di Bella, e arriva fino alla revoca della potestà genitoriale; all'altra legge, anche questa senza eguali fino ad oggi nell'ordinamento delle Regioni italiane, che ha previsto un fondo di 4 milioni che consente di autorizzare credito alle imprese confiscate e alle start-up che si occupano di agricoltura sociale in terreni confiscati alla mafia.

E così anche la legge che ha stanziato 15 milioni di euro - proprio in queste ore, credo che sia arrivata in dirittura d'arrivo, col bando pubblicato dall'Assessorato dei Lavori pubblici - per garantire la sicurezza ai tanti comuni siciliani che non avevano ricevuto mai fondi per finanziare sistemi di videosorveglianza, sorta proprio su impulso della scorsa relazione presentata da questa Commissione in Parlamento. Insomma, un'"antimafia del fare", con cui abbiamo voluto caratterizzare l'azione di questa Commissione, partendo da un'idea di concretezza che coniughi l'ascolto attento e capillare dei territori e che ha connotato il lavoro di conoscenza di questa Commissione attraverso l'interlocuzione con tutte le Prefetture della Sicilia, i Comitati per l'ordine e la sicurezza, i Procuratori della Repubblica di tutti i tribunali della Regione siciliana, sindaci, cittadini, associazioni, giornalisti e parti della pubblica amministrazione.

Un ascolto fatto anche di sedute aperte alla cittadinanza, come quella tenutasi a Capaci, nell'anniversario della strage, coinvolgendo anche i presidenti delle Commissioni antimafia di regioni come la Campania e la Lombardia; a quartieri simbolo del degrado, ma anche di una proliferazione della cultura mafiosa, come quella fatta allo Sperone di Palermo; e, per ultimo, qualche giorno fa - anche se nulla a che vedere col 2024 - fatta proprio allo Zen. Fino alla seduta all'Ordine dei giornalisti, per contribuire a costruire con essi anche una narrazione condivisa dell'azione non solo della Commissione, ma dell'impegno della Regione nei confronti della lotta alla mafia, soprattutto sul tema dei beni confiscati.

Infatti, l'Ordine ha sede in un bene confiscato alla mafia, e diverse iniziative nelle scuole siciliane. Tutte attività che hanno avuto risalto pubblico, come l'indagine sulla gestione dell'Istituto zooprofilattico siciliano, per la quale abbiamo concluso con una relazione approvata all'unanimità e inviata anche alla Procura della Repubblica di Palermo.

Rinvio, su questo alla lettura della relazione depositata sull'attività, appunto, svolta nell'anno 2024, ma il fatto che la Commissione Antimafia oggi, che ricordo è anche una Commissione che si occupa dei temi della corruzione, sia chiamata a riferire in Aula sul lavoro fatto, proprio mentre è in corso una vicenda politica e amministrativa gravissima, che ha coinvolto la nostra Regione con un'iniziativa giudiziaria importante, nei confronti di dirigenti di primo piano, funzionari e amministratori di enti e aziende sanitarie, mi obbliga a offrire una lettura di sistema a cui non possiamo sottrarci. Fermo restando che l'attività giudiziaria seguirà il suo corso e tutti siamo rispettosi dei diritti di ogni indagato di potersi difendere nelle sedi opportune, ma siamo il Parlamento della Sicilia e a noi spetta di offrire anche una lettura di sistema di ciò che è oggi la Sicilia e, su questo, assumere i relativi provvedimenti.

Spetta al Presidente della Regione, innanzitutto, assumere i provvedimenti come in parte ha già assunto e alle singole forze politiche, definire le iniziative più efficaci per affrontare questa difficile situazione ma la Commissione ha, appunto, l'obbligo di offrire una lettura più sistemica della situazione che viviamo in Sicilia.

Il dibattito sulla lotta alla mafia si è concentrato, in questi anni, più sulla ricerca delle verità, delle stragi, dei fatti di sangue che hanno segnato la nostra Terra e la cronaca di questo Paese e, tutto ciò, inevitabilmente, ha contribuito a distrarre su come intanto l'organizzazione mafiosa stava cambiando pelle nei nostri territori. Armi e droga, come avevo denunciato un anno fa, sono il principale *business* di Cosa nostra.

La tensione civile e morale della popolazione nei confronti di una mafia che viene percepita come meno violenta, si è irrimediabilmente abbassata, il sistema pubblico ha impegnato ingenti risorse, dai fondi comunitari a quelli del PNRR, proprio mentre veniva indebolita la legislazione sugli appalti, consentendo alle famiglie mafiose di infiltrarsi nel sistema e ricostruire quella reputazione che le ha rese in grado, non solo di accrescere la loro disponibilità finanziaria e quindi il loro potere, ma anche di dare una risposta sociale in termini occupazionale, in tanti territori della Sicilia.

Dobbiamo fare i conti con una diffusa pratica corruttiva, nei confronti di pubblici amministratori.

La cronaca giudiziaria ci ha consegnato decine di casi di corruzione che hanno riguardato e riguardano centinaia di persone, svelando una condizione di ampia disponibilità che sta minando nelle fondamenta la credibilità dell'amministrazione pubblica.

L'autorità giudiziaria parla di un diffuso e articolato sistema di corruzione che ha pratiche emulative estese, anche ai livelli più bassi. Abbiamo letto di tangenti, persino per mille euro, dicevo, i livelli più bassi anche dell'amministrazione pubblica, contestazioni che investono esponenti politici, amministratori e funzionari pubblici, in giro per la Sicilia in settori nevralgici, persino la somministrazione dei bandi portati a conoscenza a una ristretta cerchia di amici o alla gestione di un servizio sanitario, come centro di favori e malaffare.

Di contro, i cittadini ogni giorno scontano le inefficienze di un sistema che è sempre meno di cura e di attenzione e sempre più un lusso per pochi. Avevamo, per tempo, segnalato che il sistema degli affidamenti dei lavori e dei servizi avrebbe generato un'enorme discrezionalità che avrebbe favorito pratiche corruttive. Quel rischio, oggi, si evidenzia come una realtà che investe tutto il sistema pubblico. Persino quando liquidare una fattura per una prestazione resa all'amministrazione pubblica costituisce un passaggio fortemente condizionato da una discrezionalità che è divenuta insopportabile. Questa Regione è vissuta come un bancomat a cui attingere in ogni modo e con qualunque mezzo. Ecco perché questa Assemblea non può girare la faccia di fronte ad una tempesta che mina la credibilità stessa dell'istituzione e dell'amministrazione!

Una Regione sempre più piegata ad interessi e intermediazioni e distante dai cittadini, preda per tanti predatori che ruotano attorno all'amministrazione, faccendieri di ogni razza e di ogni tipo; predatori che hanno un unico obiettivo, quello di costruire attorno all'utilizzo della macchina regionale, non solo forme di arricchimento, ma quel consenso sempre più maleodorante che, come diceva Paolo Borsellino "costituisce l'elemento essenziale di quel puzzo di cui, purtroppo, ancora oggi la Sicilia sente questo odore".

Ricordo a questa Assemblea il giuramento che ogni deputato ha fatto all'atto del proprio insediamento. Lo ripeto per ricordarlo a tutti noi: *"Giuro di essere fedele alla Repubblica italiana e al suo Capo. Di osservare lealmente le leggi dello Stato e della Regione e di esercitare con coscienza le funzioni inerenti al mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione siciliana"*.

Ma il giuramento di fedeltà alle leggi riguarda anche i dipendenti pubblici.

Le storie emerse ci mostrano una burocrazia sempre più piegata e asservita alla politica che li nomina nei ruoli apicali degli assessorati, nelle società partecipate e nelle aziende sanitarie. Questo ha generato elementi di connivenza per cui la fedeltà prevale sulla legalità.

Non c'è dubbio che oggi affrontiamo questo passaggio dentro un fatto politico di enorme rilevanza; siamo a meno di 24 ore dalla rimozione di un partito fondamentale per la coalizione di centrodestra, la Democrazia Cristiana presieduta da Cuffaro. Cioè, non sono stati rimossi gli assessori ma un intero partito; come se in sé, quel partito, fosse un luogo criminogeno. Mi chiedo, e la politica ha il dovere di rispondere, se la magistratura parla di un sistema diffuso di condizionamento della vita pubblica piegato a interessi clientelari e corruttivi, cos'altro dobbiamo aspettarci? Siamo sicuri che le questioni che in queste ore riguardano il sistema Cuffaro - perché la vicenda Cuffaro ci offre una lettura di sistema - riguardano soltanto il sistema Cuffaro?

La decisione del presidente Schifani è una prima risposta, ma è davvero un atto sufficiente? Sono diversi gli episodi che, in questi mesi, abbiamo evidenziato nei confronti di amministratori locali che, secondo i magistrati, sono condizionati da famiglie mafiose. Soprattutto nell'area del catanese, abbiamo rilevato fatti che mostrano un abbassamento notevole della tensione civile e morale, con pronunciamenti e azioni di scioglimento dei consigli comunali, con attività ispettive in corso e alcune se ne annunciano. Se c'è una cosa che tutti ci hanno riferito nei vari incontri con i Prefetti nelle diverse province siciliane è l'assoluta inesistenza di denunce nei confronti del racket e dell'usura.

È impensabile che questi fenomeni siano scomparsi, ancorché siano mutati nelle forme e nella loro diffusione; ma certamente non sono scomparsi. E allora, se non sono scomparsi, l'assenza di denunce ci indica anche un sintomo: che la sfiducia della Sicilia verso le forme di legalità è crescente e, se la sfiducia è crescente, finisce per prevalere la convivenza se non la connivenza con le azioni criminali.

Viviamo, dunque, una situazione allarmante dove un pezzo della classe politica è chiamata a rispondere di comportamenti amministrativi che hanno contribuito ad abbassare la soglia di attenzione e il rispetto delle regole. Se passa il messaggio che, alla fine, a fare argine è rimasta solo la magistratura per portare alla luce elementi deviati della cosa pubblica, ci troveremo, inevitabilmente, di fronte ad una politica sempre più debole e asservita alla esclusiva logica del favore dove, in nome del consenso, tutto è possibile.

Avrei voluto in questa analisi sulla relazione della Commissione anticipare alcune innovazioni come abbiamo fatto un anno fa che riguardano la necessità anche di rafforzare, sul piano legislativo, strumenti di contrasto concreti nei territori, a partire dagli enti locali.

Come occuparci oggi, ad esempio, delle periferie sociali, non solo delle periferie geografiche ma di quelle periferie sociali dove si sta diffondendo e sta crescendo una cultura dell'illegalità che non per forza è legata a Cosa Nostra ma costituisce l'*humus* in cui crescono disvalori e stili di vita che si rifanno a Cosa Nostra, pensate per ultimo in questi giorni la vicenda di quell'assassino che uccide un ragazzo a soli ventuno anni e, qualche ora dopo, mette un *post* nei *social*, inneggiando ai valori e alla cultura mafiosa rappresentata da Totò Riina! Oggi sarebbe stato necessario affrontare questi temi mettendo al centro l'iniziativa politica e istituzionale della Regione, provando a selezionare dentro le grandi aree urbane ma anche i piccoli centri, dicevo le grandi era urbane: Palermo, Catania e Messina.

Quali modalità di intervento mettiamo in campo contro quelle piazze di spaccio e di degrado di cui tutti conosciamo l'esistenza, addirittura da oltre vent'anni? Ma ci siamo persino assuefatti alla convivenza con questo sistema di illegalità e, quando dico ci siamo, non mi riferisco solo alla politica ma mi riferisco a diffuse attività, diciamo presenze istituzionali nei nostri territori. Ma per la politica abbiamo una responsabilità in più, oggi appare fortemente compromessa sul terreno della credibilità.

Questa è una Regione dove i controlli non vengono svolti. Persino le leggi vigenti non sono applicate; penso ad esempio alle norme che imporrebbero sistemi di gara nel settore della sanità, non per singoli centri di spesa, ma per bacini. Anni fa veniva denunciato il paradosso che una siringa acquistata a Ragusa aveva un costo diverso da quella acquistata a Caltanissetta. Ciò era paradossale e, in ragione di questa, come dire, diversità di acquisto, e quindi di costi per la pubblica amministrazione, fu varato un provvedimento che istituiva le centrali uniche di committenza quanto meno per bacino, oltre che la centrale unica di committenza da parte della Regione siciliana.

Che fine ha fatto quella legge? È ancora vigente ma non è applicata in nessuna parte! Chi ci dice come vengono spesi, ad esempio, i soldi delle misure di sostegno alla povertà? È un sistema che è saltato. Prendiamo, ad esempio, il tema degli appalti. L'inchiesta giudiziaria che sta riguardando Cuffaro in questi giorni ci dice che la politica si preoccupa, non solo di chi vince l'appalto, ma soprattutto per garantire un subappalto più prossimo agli interessi della politica!

I subappalti sono diventati la catena debole dei controlli, dove mancano limiti e vigilanza. Per questo, parlando della nuova legge sugli appalti, l'avevamo definita "criminogena", perché sapevamo che avrebbe finito per favorire una condizione d'illegalità nella gestione delle procedure che, seppur formalmente corrette, sono, però, piegate a interessi che nel migliore dei casi sono clientelari.

Il problema dei controlli in Sicilia è strutturale e vale per la sanità, dove abbiamo scoperto - ad esempio - che all'Istituto zooprofilattico, per anni, non si è esercitata alcuna attività di vigilanza da parte delle strutture preposte dall'Assessorato per la salute, ma vale anche per l'Assessorato per il territorio e l'ambiente, con il caso delle concessioni demaniali alla società Italo-Belga su cui, domani, la Commissione sarà chiamata ad approvare una relazione.

Al di là delle contingenze di cronaca, una cosa emerge con nettezza e chiarezza: una lacuna gestionale che offre il fianco a ogni possibile rischio di infiltrazione e dove una società, che ha un amministratore imparentato con persone legate a "Cosa nostra", per questa società non è mai stato richiesto il certificato antimafia, eppure, la legge lo prevede; eppure, la legge obbliga l'ente vigilante a chiederlo, proprio nel caso in cui un soggetto subappaltatore di fatto entra all'interno di una concessione rilasciata dalla Pubblica amministrazione.

In Sicilia ci sono 3 mila e 200 concessioni demaniali; oltre 900 sono concessioni temporanee, cioè che vanno nel periodo estivo da giugno a settembre.

È lecito chiedersi: cosa succede in questo settore? È lecito chiedere e sapere: chi vi opera? Siamo sicuri che i concessionari siano gli stessi di chi effettivamente presta l'opera per queste attività? Non lo sappiamo! O comunque, non abbiamo gli strumenti, non abbiamo messo in campo gli strumenti per saperlo. È l'ennesima conferma di una condizione grave e inaccettabile che per la storia di questa terra - e per lo sforzo profuso da questa Commissione per ricostruire, in alcuni casi, la reputazione di questa Regione - per spingere i cittadini al rispetto delle regole e alla lotta alla mafia, occorre imporre un deciso cambio di rotta e risposte che non possono essere più rimandate e disattese.

Signor Presidente, concludendo questa relazione, devo dire non mi è stato facile coniugare un tempo di soltanto un anno fa - che appare preistoria rispetto al tempo che stiamo vivendo oggi - non mi è stato facile costruire un equilibrio nella illustrazione di quella relazione, non perdendo di vista il tempo della cronaca, perché la politica non può vivere un tempo al passato. La politica deve avere la capacità di interpretare il presente per investire con maggiori e migliori strumenti sul futuro.

Dicevo, galleggiare in attesa di scoprire il prossimo scandalo è il migliore favore che possiamo fare a chi pensa che all'illegalità non vi sia alcuna alternativa! Ma per non galleggiare occorrono atti forti che sappiano dimostrare che la politica è in grado di aprire una nuova fase.

La Pubblica amministrazione ha il compito, non solo di funzionare - garantendo celerità, efficienza, nella gestione dell'attività pubblica - ma esercitare quel potere di vigilanza che è fondamentale per l'equilibrio delle nostre Istituzioni, avendo un compito - che in Sicilia è un compito supplementare, ci piaccia o no - che chi agisce nella vita pubblica, a partire da noi, che siamo i rappresentanti del popolo che ci elegge, abbiamo il dovere di restituire l'onorabilità ai cittadini della nostra terra che per troppo tempo è stata offesa.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Cracolici. Mi fa piacere anche che abbia potuto ricordare all'interno della sua relazione il disegno di legge che su proposta del Presidente Di Bella e poi a me sottoposto che ho voluto sposare in pieno, ricordo che è stato votato all'unanimità da quest'Aula.

In memoria dei caduti di Nassirya

Intanto ringrazio e saluto tutte le Prefetture che oggi sono qui presenti per il tramite dei loro vicari o dei loro delegati in una giornata però così importante, Presidente Cracolici, che per caso coincide con quella dei caduti di Nassirya. Ritengo che un minuto di silenzio debba essere fatto per la loro memoria.

(L'Aula osserva un minuto di silenzio)

Riprende la discussione sulla Relazione della Commissione d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione in Sicilia.

SCHILLACI. Chiedo di parlare sulla relazione della Commissione d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione in Sicilia.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHILLACI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto non posso rilevare che in quest'Aula la mancanza del presidente Schifani sia un atto davvero grave in un momento come questo di difficoltà di questa Regione che viene assolutamente trafitta da una serie di scandali, di notizie allarmanti di infiltrazioni corruttive a tutti i livelli, perché diciamocelo non è che è in questi ultimi mesi che stiamo assistendo a tutto questo. "Sorella sanità" non è mai stata chiusa, le indagini dimostrano che c'è un filo conduttore di un sistema che è profondamente malato e il presidente Schifani - insieme alla sua Giunta - avrebbe dovuto essere oggi qui presente o per lo meno con quel che rimane della Giunta.

Presidente, questo era il tempo in cui ci sarebbe dovuta essere oggi una presenza e una sostanza in quest'Aula, perché la relazione del 2024 che ha presentato il Presidente della Commissione è una relazione a metà, perché i dati che vengono fuori dal 2025 sono molto ma molto più gravi! La Sicilia che abbiamo davanti e dalla quale emerge un quadro di violenza, l'infiltrazione criminale nelle istituzioni e soprattutto un'attrazione sempre più marcata dei giovani verso modelli criminali ha bisogno di risposte concrete!

La mafia attrae i giovani, i dati della Procura dei minori di Palermo sono allarmanti: è stato segnalato un incremento di reati commessi da minori, in particolare i casi di violenza sui minori nel distretto sono quasi raddoppiati dal 2021 al 2024. La Procuratrice Claudia Caramanna afferma che la mafia utilizza i minori come *pusher*, trasformando l'assenza di alternative in un canale di ingresso stabile nella criminalità organizzata. Gli atti di cui vediamo le nostre cronache giornaliere sono dei veri e propri *curriculum vitae* per entrare e scalare la criminalità organizzata, quindi si presenta come un'offerta concreta di identità, di potere e di appartenenza. L'uso dei *social media* ha accelerato questo processo, facendo emergere una sorta di mafiosità virtuale che coinvolge giovanissimi e trasforma la criminalità in spettacolo. Due episodi segnano drammaticamente l'anno: la strage di Monreale, una sparatoria notturna tra gruppi giovanili in cui persero la vita tre giovani, e l'omicidio di Paolo Taormina. Questi fatti mostrano come la pistola non sia più solo arma ma promozione sociale tra i giovani. Naturalmente, la criminalità organizzata non esisterebbe se non ci fosse la corruzione, perché vede in tutti questi anni la triangolazione tra corruzione - e quindi funzionari infedeli e appalti - quindi imprenditoria malsana - e soprattutto la politica che presta il fianco, questo è il sistema malato che va smantellato!

Nel giugno dell'ultimo anno, l'operazione "Sorella sanità" ha svelato un comitato d'affari nel settore sanitario siciliano che è in perfetta continuità con quello della scorsa legislatura; così il *blitz* dell'ASP di Palermo, lo scandalo della SAMOT, pure sui fragili, riescono pure sui fragili a fare corruzione, e poi la corruzione, la vicenda di cui ha già parlato il Presidente sull'Italo-Belga, che ancora è tutta in itinere e presto avremo anche delle risposte su questo. Esatto, il Presidente ha già detto che ci sono dei buchi, ma non nella legislazione, perché le norme ci sono, non vengono attuate, non vengono rispettate, ma soprattutto non c'è vigilanza! Lo abbiamo visto, come diceva appunto il Presidente, con l'Istituto Zooprofilattico, ma se aprissimo indagini su tutti gli enti e tutte le partecipate, troveremmo lo stesso sistema.

Quindi, quello che emerge da questo quadro è la necessità di decisioni forti e immediate; la corruzione sistemica nella sanità e in altri ambiti è il sintomo di un fallimento complessivo della capacità dello Stato di proteggere i beni pubblici e di tutelare quindi i cittadini. La violenza che coinvolge i giovani, da Palermo a Monreale, ma anche nelle altre province, è la conseguenza diretta

dell'assenza di alternative legittime, l'incapacità di offrire loro una prospettiva di dignità e di legalità. Le misure fino ad oggi adottate dal presidente Schifani non sono sufficienti, è necessario un azzeramento completo dei vertici della sanità regionale, non semplici sospensioni di alcuni dirigenti che abbiamo trovato in fallo; è necessario un ricambio profondo che vada al di là dei compromessi politici e della spartizione clientelare delle poltrone.

La Sicilia merita istituzioni capaci di agire con fermezza, di scegliere il merito sulla base della competenza e dell'integrità morale, non sulla base delle appartenenze politiche o logiche di scambio.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Sunseri. No? Scusi. È iscritto a parlare l'onorevole Venezia. Ne ha facoltà.

Giusto per precisazione, prima che prende la parola, il presidente della Regione Renato Schifani aveva già detto che oggi avrebbe avuto un incontro con il Ministro Urso.

VENEZIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, il dibattito sulla relazione annuale della Commissione regionale antimafia, come è già stato evidenziato, cade in un momento politico particolare, e proprio per questo, oggi più di ieri, questo momento non può assumere solo una dimensione rituale, quasi una sorta di adempimento parlamentare, ma deve costituire un elemento di dibattito franco e, reputo anche, proficuo per la tutela dell'Istituzione regionale e parlamentare, e anche per il futuro di questa terra.

La relazione del presidente Cracolici, densa di contenuti, che mette al centro una serie di riflessioni su temi più antichi, tra virgolette, e altri di straordinaria attualità, ci impone alcune considerazioni. Anzitutto, alcune questioni che sono state messe in campo e che necessiterebbero di un maggiore sforzo da parte anche di questo Parlamento; parlo in particolare dei beni confiscati, delle procedure di assegnazione farraginose, dei problemi della gestione, migliaia di beni confiscati in Sicilia che rischiano di rimanere irrimediabilmente inutilizzati, alimentando quel sentimento comune che non vi è una gestione alternativa all'insegna della legalità rispetto a questi beni e dunque credo che sia opportuna e urge anche la necessità di un aggiornamento normativo rispetto a questo tema con risorse, con nuovi sistemi che possano incentivare la gestione dei beni confiscati.

Un capitolo è stato dedicato all'Istituto zooprofilattico. Sono emerse nel corso delle audizioni e dall'esame della documentazione pervenuta alla Commissione una serie di gravi opacità che hanno determinato una grave incertezza gestionale rispetto alla quale non intravediamo un'azione politica di risanamento sotto il profilo della gestione trasparente e funzionale.

La parte più significativa ha riguardato in questo anno di riferimento l'attività di ascolto dei comitati per l'ordine e la sicurezza pubblica e degli organi inquirenti e degli amministratori locali.

I dati che emergono sono davvero allarmanti e mentre c'è una mafia antica, i boss che escono dal carcere, chi è quasi al tramonto e che non si vuole rassegnare, sta emergendo una nuova mafia non solo sotto il profilo antropologico ma anche generazionale che ha abbandonato gli antichi rituali, ma che si configura sempre più come una criminalità diffusa, anarchica e con una connotazione, come ha detto in altre circostanze il presidente Cracolici, di camorristizzazione.

Questa attività di ascolto ci ha segnalato la presenza di armi. La mafia non opera più come un tempo con la sua dimensione militare, ma dispone di una quantità ingente di armi che prima o poi potrebbero essere utilizzate.

Così come il tema dello spaccio di stupefacenti che non solo crea enormi flussi di denari che vengono poi reinvestiti in attività lecite, ma sta alimentando un problema serio a livello sociale, colpendo intere generazioni di giovani tanto nelle grandi città quanto nei piccoli comuni.

Ma vorrei volgere lo sguardo prima di concludere anche alle inchieste giudiziarie dell'ultimo anno e anche a quelle degli ultimi giorni che hanno messo in luce un sistema di corruzione diffuso che vede come protagonisti politici, funzionari pubblici, intermediari e faccendieri. Mazzette, appalti pilotati, concorsi truccati, sistemi affaristici e apparati clientelari alimentati con fondi pubblici che stanno

trascinando verso un punto di non ritorno non solo la politica regionale, ma io credo anche il futuro di questa nostra terra. Un quadro drammatico e impietoso rispetto al quale non possiamo fare finta di nulla.

La legge sugli appalti, come è stato ben detto, è una legge criminogena che ha allargato le maglie della discrezionalità, favorendo pratiche corruttive e infiltrazioni nella pubblica amministrazione. E anche il tema dei subappalti che sono diventati la nuova frontiera della corruzione e dell'intermediazione tra la politica e certi settori deviati dell'imprenditoria. Per non parlare del settore sanitario che è quello più esposto, come confermano anche le recenti indagini giudiziarie.

Servono più controlli, ma serve anche un'etica pubblica, un'etica politica che non si rassegni rispetto a questo andazzo.

Troppi faccendieri girano nelle stanze di taluni assessorati e la legalità è sostituita dalla fedeltà e la fedeltà non ha, come diceva il presidente Cracolici, obiettivi di trasparenza e non guarda alla dimensione del servizio pubblico e della cosa pubblica.

Per queste ragioni, io chiedo a quest'Aula, chiedo al Governo che, purtroppo, non vedo oggi nella sua interezza, che dopo la sessione di bilancio, che ci consentirà tra qualche settimana di approvare questa manovra, questo Parlamento operi attraverso iniziative legislative significative, concrete e importanti per cercare di porre rimedio a tutto ciò che sta accadendo, altrimenti c'è il rischio concreto che la credibilità, già messa in discussione, sarà irrimediabilmente perduta.

Grazie.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole La Rocca Ruvolo.

Intanto, saluto l'onorevole Barbagallo, che non avevo intravisto prima all'interno degli ospiti che oggi abbiamo.

È iscritta a parlare l'onorevole La Rocca Ruvolo. Ne ha facoltà.

Dopo, gli iscritti a parlare sono l'onorevole Burtone, Marano, Dipasquale, De Luca Cateno, Giambona, Safina e Venezia - scusate, ho sbagliato - Spada.

LA ROCCA. Signor Presidente, grazie per avere espresso solidarietà alla mia persona, ringrazio l'onorevole Cracolici per averlo fatto, i Gruppi parlamentari che si sono in questi giorni uniti a questo tipo di accuse che ho ricevuto.

Voglio intanto ringraziare la Commissione Antimafia per il lavoro che in questi tre anni ha svolto e nella relazione di oggi racchiude il percorso di un esame attento di quello che è il tessuto sociale e, purtroppo, anche criminale della nostra Regione.

Mi corre l'obbligo, caro Presidente - non so se vado un attimo fuori tema - di ritornare ai fatti di oggi che, comunque, rientrano in questa relazione che il presidente Cracolici, assieme alla Commissione, ha redatto e che oggi ha sottoposto all'esame dell'Aula e ha anche lui ricordato i fatti degli ultimi giorni.

Ho sentito la necessità di scrivere per evitare di divagare o di dire cose che potevano essere anche esagerate.

Le gravi ed inaccettabili espressioni che mi riguardano emerse nelle intercettazioni tra l'ex Presidente della nuova DC e i suoi sodali mi spingono ad intervenire nel dibattito odierno.

Ringrazio intanto la Procura di Palermo per il lavoro che sta svolgendo e che rispetto e sottolineo il diritto alla presunzione di innocenza fino a sentenza definitiva.

Ma qualche riflessione politica ed umana non può essere rinviata e, oggi, questa mi sembra la sede migliore.

Le cronache di questi giorni ci stanno consegnando uno spaccato di squallore umano, politico ed etico che coinvolge tutti e non può indurci a far finta di nulla.

Ciò che emerge è la perdita del senso del bene comune e la presunzione di poterlo gestire come cosa propria, senza una briciola di pudore, uno spaccato che riporta le lancette indietro e sconfina in un delirio di onnipotenza.

Dalle intercettazioni emerge che ogni segmento della vita politica di questa Regione deve essere controllato, ma voglio ricordare che non tutti siamo controllabili.

A questo quadro squallido, si aggiungono le ancora più squallide offese rivolte nei confronti della sottoscritta.

Essere maschi non sempre significa essere uomini!

Usare un linguaggio scurrile per definirmi, pensando di affermare la propria forza, denota una povertà ed una mancanza di spessore umano e sottolinea l'idea che dando ad una donna certi appellativi la si possa svilire nella sua dignità.

La si vuole svilire tirando in ballo anche il consorte, professionista affermato, che in oltre quarant'anni di professione non ha mai cercato incarichi!

Uomo specchiato, moderato, equilibrato, sempre garbato nei modi e anche nel linguaggio e che, di certo, non può rientrare nei paradigmi e nella miseria in cui lo si vorrebbe cacciare.

Già nel 2002 era stato osteggiato come professionista solo per avere voluto portare a Palermo una cardiocirurgia universitaria pubblica senza il benessere della segreteria politica.

Le cronache di allora raccontano bene anche questa vicenda.

Averlo solo citato è deplorabile, avere parlato di incarichi lo è ancora di più!

Ha sempre lavorato per una sanità pubblica, sicuramente in modo diverso da come facevano i protagonisti di questa indagine che, al di là di come si concluderà, mostra un quadro di interessi opaco, una *lobby* affaristica, che aveva smarrito il senso del bene comune, o forse non lo aveva mai avuto.

Da un paio di giorni, forse oggi sono tre, continuo a ricevere una marea di messaggi, moltissimi con la stessa frase: "avere contrasti con certi personaggi è come medaglia d'oro al valor civile".

Bene, è vero e potrebbe bastare, invece ritengo di no, perché sono indignata, indignata per il contenuto, per il tono, per la peggiore cultura di odio sessista che trapela. Come fa ad essere marito, padre, nonno, amico? Come fa a tenere il rosario tra le mani e il rancore nella testa? Che controsenso, che ipocrisia! Sono parole vecchie ed offensive, partorite da chi pensa che questa Terra non debba cambiare, né risorgere e che preferisce isolare chi a questa mentalità non si piega.

Voglio concludere perché avevo anche da dire qualcosa sugli assessorati e su questa gestione, sulla sanità e su tantissime interrogazioni che dico, caro Presidente, se poi i dirigenti generali di questi assessorati o gli Assessori se ne vanno, le nostre interrogazioni che fine fanno?

Conoscere determinati addentellati nel dare, nell'aggiudicare in maniera diretta bandi per milioni di euro, chi dovrà spiegarli, visto che l'unico canale che abbiamo ad oggi è l'interrogazione parlamentare e visto che per rispondere passano mesi, se non anni?

Io penso che quest'Aula, debba avere un sussulto di dignità e dare un tempo contingentato nel rispondere alle interrogazioni, perché altrimenti non potremmo mai più pescare i responsabili perché ora il direttore generale della pianificazione strategica andrà via, ed io con chi parlo per sapere quanto è successo, quando per esempio, è stato affidato un appalto di 13 milioni di euro in maniera diretta? Con chi parlo per sapere se il supporto al Rup andava fatto in quel modo, dando 50 mila euro come se nulla fosse, oppure no? Chi dovrà dare queste risposte, non alla sottoscritta, ma a quei cittadini a cui questo deputato, come i miei colleghi in quest'Aula, devono rispondere?

Concludo, Presidente. Tutto ciò che sta succedendo in questi giorni mi porta alla memoria la definizione del narcisismo da rispecchiamento, come lo chiama Fabio Madeddu, un riflesso limpido in superficie, ma deformato da una luce falsa.

In essa rispecchia un'intera stagione di politica siciliana, fatta di clientelismo, di dipendenze e culto dell'uomo forte, dove il consenso era - stiamo vedendo - merce di scambio.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole La Rocca Ruvolo. È iscritto a parlare l'onorevole Burtone. Ne ha facoltà.

Tengo a precisare all'onorevole La Rocca Ruvolo che, circa le interrogazioni, questa Presidenza ogni settimana dedica del tempo, proprio per cercare di essere quanto più tempestivi possibili, in ordine alle risposte.

Prego, onorevole Burtone.

BURTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è chiaro che la relazione, innanzitutto, del Presidente e poi il dibattito, abbia avuto una torsione, indotto probabilmente il Presidente, ma anche la Commissione, dai fatti ultimi che si sono verificati e che hanno colpito fortemente la credibilità della nostra Regione.

Io vorrei però tornare, nella parte iniziale, la speranza è che il tempo sia sufficiente a ridiscutere della relazione, della parte della relazione che riguarda l'aspetto mafioso. E dire questo, che la relazione è stata costruita, è stata costruita con l'ascolto, andando in giro vedendo i Prefetti, i riferimenti apicali nelle province dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, il Questore, è stato un lavoro prezioso che abbiamo iniziato - lo ricordo bene - in provincia di Trapani, quando venne arrestato Messina Denaro.

Allora, il prefetto dell'epoca indicò come dato centrale "qui è disperazione la disoccupazione, è disperazione perché è altissima". Fu allora un monito che abbiamo continuato a vedere e a verificare nelle varie realtà perché, al di là - ecco, io non voglio polemizzare, ne abbiamo parlato anche nel Documento Economico e Finanziario -, è inutile che si parli di crescita della Sicilia. La Sicilia sta andando indietro, e sta andando indietro soprattutto nelle fasce più basse, quelle che un tempo una parte avevano anche un'assistenza, il reddito di cittadinanza ed altri aiuti che oggi non hanno.

E dico quindi che il terreno di coltura della mafia rimane questo: il sottosviluppo, le difficoltà occupazionali, la disperazione che hanno i giovani, che finiscono per rimanere in giro, nelle piazze, senza avere una propria attività, un proprio protagonismo, sfiduciati perché la Sicilia che si mostra non è una Sicilia in crescita, la Sicilia che abbiamo è una Sicilia che torna indietro perché questi cittadini non guardano se lo *spread* si abbassa, guardano quanto costa la benzina, il gasolio la mattina e vedono che c'è una crescita soprattutto nelle risorse che riguardano l'approvvigionamento dell'energia, sia essa gasolio, gasolio agricolo e tutto il resto.

E quindi il primo dato è questo: la disperazione dei giovani, che diventano preda. Ci sono i predatori, che sono i mafiosi che reclutano, e sono in genere ragazzi che hanno fatto uso di droghe e, quindi, sono ricattabili perché non riescono a pagare, e vengono ricattati. Ma c'è anche una parte che appartiene a una borghesia e che viene utilizzata per quelle operazioni che possono essere utili per le infiltrazioni nella Pubblica Amministrazione.

Se questo è terreno di coltura, quali sono gli interessi? Il primo interesse - noi lo abbiamo ribadito più volte - è quello della droga. Noi abbiamo dedicato una legge importantissima, quella per affrontare e sconfiggere il *crack*, curare il *crack*. Vediamo invece che c'è un dilagare di questa droga, accanto alle nuove droghe sintetiche, perché si sono accostate anche queste, e i nostri giovani ne fanno ampio uso, perché la mafia ha abbassato i prezzi in modo da rendere conveniente l'acquisto.

Alla droga si associano le armi. Ogni volta che c'è un sequestro - io lo vedo a Catania, nei vari quartieri -, quando entrano Polizia, Carabinieri o Guardia di Finanza in un luogo che è in possesso o utilizzato dalla mafia, poi trovano armi, le più disparate, quelle tecnologicamente avanzate, che fanno pensare ai rapporti che la mafia abbia con alcune organizzazioni, altre organizzazioni criminali, ma anche organizzazioni che sono fuori dalla sfera ufficiale della criminalità, così come è stata finora riconosciuta. E quindi le armi e poi il *racket*. Lo diceva il Presidente "nessuno più denuncia il *racket*, nessuno denuncia l'usura". Sono temi assai gravi, che si verificano nelle nostre comunità e che ci danno il polso di una realtà in grande difficoltà.

Bisogna rassegnarsi rispetto a questo? Noi abbiamo detto di no. Sono state fatte delle norme, richiamate nell'elezione del Presidente, quella che guarda a un'ispirazione del dottor Di Bella, cioè quella di tentare di far cambiare vita al giovane che è all'interno di una famiglia mafiosa, cambiando cognome, cambiando luogo di nascita e luogo in cui vivere, che non deve essere quello della nascita e, quindi, far in modo che possa percorrere una strada, una strada nuova, e per fare questo è necessario un impegno, un impegno complessivo delle nostre comunità, perché la mafia continua ad organizzarsi e continua ad organizzarsi guardando agli interessi.

C'è un capitolo che il Presidente ha ripreso, quel sostegno alle aziende che sono state confiscate, ma l'obiettivo della mafia è diventato quello di riprendere il patrimonio confiscato e, su questo, bisogna stare molto attenti, bisogna aprire, Presidente, lo dico al collega Cracolici che in questo ha sensibilità, bisogna aprire i riflettori di quello che pare stia accadendo e che è di grande interesse e, concludo Presidente, e la conclusione riguarda i giovani. I giovani sono l'anello debole della nostra comunità, lo abbiamo detto, quelli che sono più esposti, quelli che vengono reclutati ma non solo quelli.

Abbiamo visto nelle ultime settimane eccidi gravissimi; questo afferisce alla mafia? No, ma alla cultura mafiosa sì, e, quindi, bisogna lavorare anche su questo terreno, coinvolgere le scuole, le famiglie, le parrocchie e bisogna determinare un impegno nuovo. L'impegno deve essere quello anche di riconquistare e, concludo, una parte del nostro territorio.

L'altro giorno, a Scordia, Libera ha organizzato un incontro, c'era Arcidiacono, il colonnello che ha ammanettato Messina Denaro, un concittadino di Scordia, una persona straordinaria, preziosa come per i Carabinieri, un elemento importantissimo per la nostra comunità siciliana, e c'era anche Salvo Palazzolo, un giornalista conosciuto sul fronte antimafia. Entrambi hanno detto: riconquistiamo le piazze. Le piazze, spesso, vengono visitate da una volante che gira a mezzanotte e cerca di vedere che cosa succede, loro dicevano vadano le famiglie, vadano a presidiare quelle piazze.

Debbo dire che quando l'ho sentita mi è sembrata una battuta, per cogliere l'attenzione, per chiedere la mobilitazione all'uditorio però, poi, ho ripensato agli anni '80, Presidente, alla fine degli anni '80 e agli inizi degli anni '90 e io ricordo - avevo fatto l'esperienza di lavorare come medico nei SERT - che c'era la diffusione, l'espansione, l'esplosione dell'eroina e l'eroina non si frenava e le mamme, però, si mobilitarono. Furono le mamme che andarono in piazza e cercarono di intercettare, di denunciare quelli che erano gli spacciatori, i mafiosi di quel quartiere. Le "mamme coraggio".

Ecco, quell'esempio io credo vada seguito.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Burtone. È iscritta a parlare l'onorevole Marano. Gli ultimi interventi Dipasquale, De Luca Cateno, Giambona, Spada, Safina, Pellegrino e Chinnici. Prego, onorevole. Ne ha facoltà.

MARANO. Signor Presidente, oggi voglio porre l'attenzione su due temi, i miei colleghi già hanno abbondantemente parlato di tante questioni che attanagliano la nostra Isola e vorrei porre l'accento, in prima istanza, sulla questione dell'utilizzo delle droghe tra i giovani. Quello che abbiamo chiaramente rilevato durante i nostri incontri, in tutte le province, è un utilizzo, da parte dei giovani, delle droghe davvero in maniera incosciente. E, negli ultimi anni, il dato è preoccupante tra ragazzi e ragazze.

Secondo, infatti, recenti studi, oltre il 30 per cento di giovani siciliani hanno dichiarato di aver provato, almeno una volta, una sostanza illecita.

Questo non è soltanto un dato, Presidente, ma è un campanello d'allarme che richiede fortemente la nostra attenzione.

Abbiamo approvato un disegno di legge sul *crack* ma si deve fare molto di più. La droga non è soltanto un problema individuale, colpisce famiglie, comunità, il tessuto sociale; comporta con sé violenza, illegalità e in molti casi alimenta le organizzazioni mafiose che prosperano sul dolore e sulla disperazione. Ogni giovane che si perde in questo *tunnel* rischia di trascinare con sé un'intera generazione.

La ricerca di evasione, la pressione sociale, l'assenza di opportunità, sono solo alcune delle motivazioni che spingono i giovani all'utilizzo di droghe e qui dobbiamo intervenire. Dobbiamo intervenire offrendo alternative, creando ambienti sicuri, stimolanti e investendo nell'educazione. E aggiungo, bisogna investire anche in comunicazione; sì, in comunicazione perché comunicare con le persone è importantissimo.

Ricordo che durante la pandemia da Covid-19, la potenza della comunicazione e la forza della comunicazione istituzionale fece arrivare a tutti il messaggio che era importante mettere la mascherina.

Non c'era un italiano che non sapeva che doveva mettere la mascherina. Ecco, oggi bisogna investire in comunicazione in quest'Isola per dire che i giovani sono in pericolo perché l'utilizzo di droghe, soprattutto l'utilizzo di *crack*, porta i ragazzi a un deterioramento fisico che in certi casi non è più risolvibile perché si arriva fino alla morte.

E poi, signor Presidente, un accento lo volevo porre sulla questione dell'uso distorto dell'affidamento dei subappalti. Molte volte abbiamo discusso di norme su appalti, subappalti, concessioni e, anche alla luce delle recenti indagini sulla sanità che hanno coinvolto parte di questa maggioranza, non possiamo che evidenziare un grave problema che la politica deve affrontare. La gestione degli appalti e delle concessioni in Sicilia deve essere assolutamente messa al centro del dibattito e bisogna trovare una soluzione affinché ad emergere sia la parte pulita dei siciliani.

La nostra Terra è ricca di intelligenze, competenze, imprenditori onesti che ogni giorno lavorano con fatica per creare valore e occupazione. Tuttavia, essa rimane esposta a dinamiche criminali che non sono più riconoscibili solo nei metodi violenti del passato. La mafia di oggi non si presenta con l'intimidazione esplicita ma con l'apparenza della legalità, con contratti, consulenze, società fittizie registrate anche fuori dei confini regionali e nazionali, che ha sostituito il pizzo con le assunzioni e ha aggirato le norme degli appalti coi subappalti.

Gli effetti di questi meccanismi perversi producono risultati devastanti per la nostra Isola e l'imprenditore onesto, che rispetta le regole e paga il giusto prezzo del lavoro, viene messo fuori dal mercato.

E noi, come Istituzioni, cosa mettiamo in atto per sostenere l'imprenditoria giusta? E soprattutto, come fanno i cittadini a continuare ad avere fiducia nelle istituzioni? Perché quando la legalità si riduce a un mero formalismo burocratico - e a volte nemmeno a questo, considerate le diverse omissioni che si sono verificate in queste vicende - i cittadini perdono la speranza, non si recano alle urne, cedono alle angherie della criminalità e dove non c'è sviluppo nelle Istituzioni non può esserci sviluppo economico. E non possiamo permetterlo, signor Presidente. Ci vuole un fronte comune, un fronte comune per arginare questi fenomeni criminali attraverso il rafforzamento dei controlli preventivi sulle filiere dei subappalti, nel sostegno alle imprese che scelgono trasparenza e tracciabilità, per favorire una cultura della legalità che non sia solo repressione ma educazione civica, responsabilità sociale, istruzione.

Dobbiamo scegliere da che parte stare, Presidente. E soprattutto, la politica e la burocrazia devono riprendere la consapevolezza di quello che è l'obiettivo per cui i burocrati fanno i burocrati e i politici fanno i politici, che è il bene comune, non è agire per avere un tornaconto personale. E di questi fenomeni, purtroppo, ogni giorno, qui in quest'Isola, ne sentiamo davvero troppi.

Concludo, non si può rimandare più, Presidente, perché, sicuramente, questa Regione ha toccato davvero il fondo!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Marano. È iscritto a parlare l'onorevole Dipasquale. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, signor Presidente della Commissione Antimafia, Governo colleghi parlamentari, illustri ospiti. Innanzitutto, permettetemi di complimentarmi con il lavoro svolto dal presidente Cracolici e dall'intera Commissione, un lavoro di ascolto e di presenza in tutti i territori della nostra Regione ma che ha visto una grande disponibilità da parte dei Prefetti, da parte delle Forze dell'ordine, dei Questori, dei Comandanti e delle Forze dell'ordine della Finanza e dei Carabinieri che hanno contribuito a questa analisi complessa che ci offre oggi la Commissione Antimafia in questa relazione.

E a loro, non solo va questo ringraziamento ma va il ringraziamento per tutto il lavoro che quotidianamente svolgono insieme alla Magistratura in un momento difficile dove sembra che siamo ripiombati alla fine degli anni Ottanta, inizi degli anni Novanta.

Chi ha vissuto quel periodo, qui ce ne siamo diversi, anche chi era più o meno giovane, ricorda quale era il momento di difficoltà, di debolezza, di una società, di una comunità che era lacerata dalla mafia sempre più aggressiva, dalla mafia sempre più organizzata, da una politica sempre più corrotta, da una politica senza etica, senza morale, da una società sempre più violenta.

Questa era la società della fine degli anni Ottanta che, nonostante un momento difficile e, nonostante un momento forte che è stato quello di Tangentopoli che, di fatto, ha destabilizzato un sistema marcio, nel bene o nel male, questo lo ha fatto, dopo trent'anni è come se non avessimo imparato la lezione. Come se non avessero imparato la lezione, cioè non solo quella classe politica, che era di un livello superiore, ovviamente, ma quella classe politica che aveva pagato sulla pelle la superficialità nella gestione clientelare, perché loro riuscivano a fare la politica anche con la "P" maiuscola, ma poi la troppa sicurezza, la troppa convinzione di essere intoccabili, di essere impuniti, li portò ad andare oltre, a sbagliare, a commettere e ad andare sempre dietro a quelli che erano i fenomeni di corruzione, fin quando poi la Magistratura portò loro a pagare il conto.

Oggi, dopo tanti anni, ci ritroviamo di nuovo in questo scenario. Cioè, noi abbiamo di nuovo la mafia sempre più organizzata, abbiamo di nuovo una società sempre più violenta, i ragazzini che girano armati chi di coltello, chi di pistola, atti sempre più di violenza, la corruzione che dilaga.

Io dico, in particolar modo, nella nostra Regione ma è un fenomeno che iniziamo a vedere sempre di più e sempre con più forza anche in tutto il Paese. Noi, sicuramente, paghiamo il prezzo più alto. E paghiamo il prezzo più alto perché abbiamo una classe politica vecchia che governa questa Regione siciliana da trent'anni. Guardate che da trent'anni chi gestisce la Regione, bene o male, sono sempre le stesse persone ed è una classe politica che, nonostante, abbia pagato prezzi altissimi, si è convinta di rimanere impunita e di potersi permettere di commettere gli stessi errori! È questa la cosa assurda!

Quindi, stiamo vivendo un momento difficilissimo in cui dobbiamo fare la nostra parte e, purtroppo, in questo momento, abbiamo una Magistratura che provano ad indebolire, provano a delegittimarla, e il nostro compito - delle istituzioni - è non permettere questo. E attenzione: anche le ultime leggi che sono state fatte, l'aver abrogato l'abuso di ufficio, è stato un errore. E mi permetto di dirlo da chi è stato amministratore per ventuno anni e non ho avuto mai nessun problema d'abuso d'ufficio; non è vero che per chiunque amministri, l'abuso d'ufficio è alle porte. Non è vero! Nel mio piccolo, dopo ventuno anni di amministrazione pura, l'ho dimostrato, così come tante centinaia e migliaia di amministratori di tutto il Paese.

Quindi, noi, non abbiamo imparato la lezione, non abbiamo capito la lezione e stiamo ripiombando in quelli che erano gli anni Ottanta e gli inizi degli anni Novanta e forse stiamo iniziando di nuovo ad avere un'altra fase, una nuova "Tangentopoli"; forse c'è chi questo lo ha capito e sta cercando di delegittimare e indebolire la magistratura.

Il ruolo delle forze politiche e delle istituzioni sta nel leggere quello che sta succedendo: questo nuovo processo è cercare di svolgere un ruolo di cuscinetto, di tutela e di difesa per quello che noi possiamo.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Dipasquale.

È iscritto a parlare l'onorevole De Luca Cateno. Ne ha facoltà.

DE LUCA Cateno. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho apprezzato la relazione del Presidente Cracolici, soprattutto per quello che è un fenomeno che si aggiunge al pizzo della criminalità organizzata, che è il "pizzo legalizzato". E questo ci porta ad interrogarci sul ruolo che questa Regione deve assumere in relazione al sistema delle autonomie locali, in relazione ai temi della sussidiarietà orizzontale e verticale. Una Regione che continua a gestire in "malo modo" e anche con sistemi clientelari, parassitari e - purtroppo - illeciti.

Noi ci dobbiamo interrogare su questo, in un'era che possiamo definire della "lobbizzazione" dei servizi pubblici essenziali: rifiuti, acqua, energia, sanità, demanio marittimo, trasporto pubblico locale.

Questi sono gli elementi che oggi, se li vogliamo approfondire, fanno emergere un sistema malato, ma non c'è un funzionario, un responsabile di un ufficio periferico della Regione che non abbia un padrone; e questa è la questione che ovviamente fa scappare i veri imprenditori, che pone tutti quanti come sudditi nei confronti di sistemi che sono in condizioni anche di agire, violando le leggi sulle conferenze dei servizi, sulla ZES, su quelli che sono anche provvedimenti che quest'Aula ha definito come la gestione delle aree demaniali.

Qualcuno si è chiesto se quasi dopo un anno che questo Parlamento ha legiferato, che ha fatto un decreto, è stata conclusa una sola conferenza dei servizi, si è chiesto il perché? Questo Parlamento si è chiesto il perché solo quando abbiamo tentato semplicemente di creare dei micro modelli di sistema di trasporto pubblico locale si è messo in moto la *lobby*? Ha contattato tutti, è intervenuta e non contenta, perché poi non ci scandalizziamo se il trasporto pubblico locale che vale un miliardo e mezzo è andato a finire nelle mani di una famiglia che si è clonata in vari consorzi!

Ecco questo è il tema che affronterò domani nella mia conferenza stampa, perché è ovvio che c'è una questione ambientale, e la questione ambientale non riguarda solo la politica - e ve lo dice uno che quando ha subito il primo arresto, i cinque testimoni principali erano dirigenti e funzionari della Regione - che rispondono con un grilletto certe volte, come non è normale che se c'è qualche collega parlamentare che decide di andare a contrastare sistemi che sono sotto gli occhi di tutti ma nessuno se ne vuole occupare, deve finire sotto scorta! Questa è la Sicilia che a me non è mai piaciuta, al di là ora dei ruoli politici e dei fronzoli!

Abbiamo il dovere di essere da esempio. Ma in questo momento il sistema regionale che esempio è? Pretendiamo sicurezza sui territori, pretendiamo pulizia, eppure in dieci anni abbiamo saccheggiato il fondo delle autonomie locali, ma poi ai sindaci gettiamo la croce sulle spalle perché non riescono neanche più a pulire i tombini e poi ci scappano i morti! E questo Parlamento che fa? Continua a utilizzare come un bancomat il fondo delle autonomie locali per poterli spalmare nei sistemi che controlla. Chiedo questo sussulto di dignità, lo chiedo a Governo e lo chiedo a questo Parlamento. Chiudo, Presidente, sottolineando che per me la visione è chiara, questa deve essere una Regione che si è autodefinita Stato nello Stato, deve saper programmare, deve saper porre gli obiettivi strategici, ma la gestione che qualunque regola elementare di sistemi di controllo della spesa pubblica pone come elemento più di efficienza, efficacia, economicità e flessibilità, centri di costo più vicini ai cittadini.

Chiudo con un altro elemento, non abbiamo un sistema di controllo, non abbiamo un sistema di monitoraggio, non sappiamo il sistema regionale quale criterio adottare per poter esitare un parere piuttosto che un altro, e spesso al cospetto di un semplice parere di una Soprintendenza, di un Genio civile, della Forestale, del Demanio, saltano interi investimenti e per non farli saltare bisogna andare a individuare nella geografia politica a chi appartiene questo soggetto, perché non dimentichiamoci un fatto, Presidente, molto grave: per la nomina di un dirigente stava andando in crisi un Governo! E allora vuol dire che c'è un rapporto patologico tra la politica e la burocrazia di cui questo Parlamento se ne deve fare carico, esattamente perché comunque bisogna avere la capacità di eliminare la tentazione, perché qualunque inquilino arriva in quel contesto inquinato, in ogni caso, sarà attirato, sarà contaminato da quello che è un sistema che solo questo Parlamento con leggi nobili ed elevate, può sicuramente bonificare.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Giambona. Ne ha facoltà.

GIAMBONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pubblico presente. Io voglio rappresentare questa riflessione, Presidente dell'Assemblea.

Il nostro ruolo, il ruolo di parlamentari regionali, è fatto di azioni, di azioni quotidiane, di segnali che poniamo in essere, con i quali tendiamo a manifestare quella che è la nostra fedeltà, dal punto di vista istituzionale, quello che è il nostro scrupolo, e la presenza qui ne è una dimostrazione.

La relazione della Commissione Antimafia non è un adempimento burocratico, è il momento più alto di riflessione collettiva sullo stato di salute della democrazia siciliana e l'assenza del presidente della Regione, Renato Schifani, è un fatto gravissimo, è una vera e propria valanga su quello che è il terremoto politico che adesso sta investendo questa compagine di Governo.

Il Presidente Galvagno ci ha comunicato poc'anzi quali erano i motivi per cui il presidente Schifani oggi non è qui presente, aveva un impegno con un Ministro della Repubblica. Ebbene, noi rappresentiamo i siciliani, in un momento così tipico che riguarda la politica della nostra Regione, il presidente della Regione Renato Schifani avrebbe dovuto essere qui con noi a discutere, a confrontarsi. Io credo che sia inaccettabile quello che sta avvenendo oggi pomeriggio, non solo viene mortificato il Parlamento siciliano, ma vengono mortificati tutti coloro che in questi giorni vedono segnali inquietanti rispetto lo stato di salute della nostra democrazia. Da questo punto di vista, noi ci aspettiamo delle scuse, io mai mi sarei aspettato l'assenza del Presidente della Regione a questa discussione.

Io ringrazio i componenti della Commissione Antimafia per il lavoro che hanno fatto, un grande lavoro di ascolto con i nostri territori, con le forze che ogni giorno si impegnano per contrastare la criminalità organizzata: si sono confrontati con tutti gli attori, con le parti sociali, con le Forze dell'ordine, con i magistrati e ringrazio chi è presente qui a dare un segnale concreto di vicinanza per il lavoro che ha fatto la Commissione, ma io credo che l'elemento che ha distinto il lavoro di questa Commissione è stata la prossimità, la possibilità di essere vicino ai luoghi.

Il presidente Cracolici ha citato alcuni luoghi simbolo, la Commissione Antimafia nel Comune di Capaci - io ero presente - la Commissione Antimafia di qualche settimana fa allo ZEN, anche lì, io ero presente.

Colleghi, Pio La Torre diceva che la mafia si combatte non a parole, ma la si combatte con atti e gesti quotidiani, e la si combatte anche seguendo quelli che sono gli interessi economici, è proprio lì che si annida l'interesse mafioso e della criminalità organizzata. Lo sappiamo un po' tutti, la mafia non è solamente intimidazioni, è anche purtroppo droghe, droghe sintetiche, è anche riciclaggio, ma ultimamente registriamo alcune condotte inquietanti, perché la mafia, come dicevo poc'anzi, insegue dove ci sono i quattrini. Io, l'anno scorso, quando c'è stata la precedente relazione della Commissione, feci un ragionamento alla presenza dell'allora presente Renato Schifani, dove dissi su quali ambiti si doveva intervenire, ambiti sui quali ci potevano essere dei rischi gravi di infiltrazioni mafiose, come il tema degli interventi sul contrasto al dissesto idrogeologico, le misure del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, il tema della gestione dei rifiuti, la Protezione Civile, il contrasto alla siccità e, per ultima, la questione della sanità. In sostanza, dove abbiamo emergenze è evidente che circola denaro e lì si può annidare, lì può permeare la criminalità organizzata e per certi versi la collusione con quello che è il nostro apparato politico-istituzionale.

E allora da questo punto di vista, considerato che la nostra azione deve vertere, fondamentalmente, supporre dei campanelli d'allarme, da questo punto di vista, sarebbe stato interessante avere qui la presenza del Presidente della Regione, Renato Schifani, proprio per dirci che cosa sta succedendo in questo momento, in questa fase che non è solo un aspetto di natura politica, è un aspetto anche dal punto di vista dei rapporti istituzionali.

Cosa ha da dirci rispetto a quello che sta succedendo nel mondo della sanità siciliana, se ci sono le condizioni per andare avanti in questa Legislatura, se lui intende anche solo banalmente, perché sembrerebbe non essere chiaro, assumersi la responsabilità politica di quello che sta accadendo. Perché il Presidente della Regione è bravo a schivare quelle che sono le responsabilità che sono tutte sue: prima i dirigenti, poi gli assessori. La responsabilità qui è tutta del Presidente della Regione.

E ve lo dico in maniera chiara perché non ha capito che la responsabilità è sua, e vado a chiudere. Perché proprio la settimana scorsa, quando tutti i giornali, quando tutti gli organi di informazione parlavano della Regione siciliana e dell'inchiesta e di queste criticità, cosa avveniva in questo Palazzo?

La nomina di un direttore generale. Ora, nulla da dire sulla professionalità della persona, ma cosa voglio rappresentare?

Che giusto in questo momento storico si comincia e si continua a dare seguito, si reitera quello che ha determinato tutto questo: una relazione, molto spesso oltre ogni limite tra quello che è la politica e quelle che sono le relazioni istituzionali, tra quello che è la sanità.

Da questo punto di vista, è ovvio che questo Parlamento deve dare un segnale concreto e oggi la presenza del presidente Schifani sarebbe stata un segnale concreto rispetto a quello che deve essere il nostro ruolo di riscatto che noi dobbiamo dare a questa Terra, e di segnale concreto che noi dobbiamo a tutti i siciliani che aspettano da noi dei segnali concreti.

Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Spada. Ne ha facoltà.

SPADA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti delle Prefetture qui presenti, urge associarmi alle considerazioni fatte dal collega Giambona e che sono state fatte anche da parte dei colleghi di opposizione. L'assenza oggi, qui, del presidente Schifani segna un ulteriore tasto dolente di questo Parlamento. Non per sminuire la figura dell'assessore Aricò che rappresenta qui il Governo, ma noi, oggi, qui stiamo parlando della relazione della Commissione Antimafia e lo stiamo facendo in un periodo e in un momento in cui la nostra Regione è esposta, non solo dal punto di vista mediatico, ma soprattutto dal punto di vista politico, perché la considerazione che si fa oggi di tutto quello che sta accadendo non è una considerazione che non interessa la politica tutta.

E, quindi, il presidente Schifani che cosa fa, invece di assumersi le responsabilità del caso? Pensa bene di comportarsi per l'ennesima volta come Ponzio Pilato, se ne lava le mani rispetto a quello che è accaduto, liquidando i due assessori della Democrazia Cristiana, così come ha fatto quando è scoppiato lo scandalo in Assemblea regionale siciliana da cui lui ha preso le distanze sulle cosiddette manette, attribuendo la responsabilità al Parlamento.

Pertanto, a mio avviso, dobbiamo, signor Presidente, ritornare un attimo a dare l'importanza giusta alle parole e alla relazione che è stata presentata, qui, oggi in Aula da parte del presidente Cracolici e dico questo perché non è attraverso queste azioni che noi riusciremo a contrastare il fenomeno della mafia all'interno della nostra Regione, non è attraverso il cambio continuo di assessori e dirigenti che noi riusciremo a debellare un sistema marcio insito all'interno della nostra Regione ma è con le azioni concrete e sono le azioni di prevenzione che si devono fare nei quartieri di periferia, nelle scuole.

La sicurezza che oggi manca sui nostri territori, e non possiamo semplicemente liquidare il problema della sicurezza, attribuendo solo al Governo nazionale le responsabilità del fatto che oggi mancano le Forze dell'ordine, la polizia ed i carabinieri, perché ci sono dei continui tagli nel comparto delle Forze dell'ordine, perché la Regione, in questo, un'azione la può portare avanti!

La può fare, mettendo dei soldi e delle risorse, ad esempio, rafforzando gli enti locali nell'azione di reclutamento di polizia municipale, cosa che invece non è stata mai fatta e che non è stata pensata.

Il presidio dei territori è lasciato solo ed esclusivamente alle Forze dell'ordine e ai Sindaci, senza la possibilità di incrementare quello che potrebbe essere uno strumento a disposizione della nostra Regione, per limitare, per mettere delle azioni che possano fungere da deterrente rispetto ad alcuni fenomeni che hanno un'importanza minore rispetto ai fenomeni generali di mafia ma che incidono, impattando sui nostri territori.

Le cronache recenti: le uccisioni a cui abbiamo assistito di adolescenti, il fatto che i nostri giovani, che gli adolescenti oggi camminino armati lungo le strade delle nostre città ci deve fare riflettere!

Noi, come Regione, non possiamo continuare a lasciare soli i nostri sindaci senza strumenti per contrastare il dilagare di questi fenomeni. Lo ha detto prima il Presidente Cracolici, abbiamo approvato diverse leggi che mirano a limitare, a contrastare l'uso delle sostanze stupefacenti ma l'attuazione di queste leggi chi le controlla, Presidente?

Noi abbiamo approvato, da diverso tempo, la legge per il contrasto al consumo e all'uso delle sostanze stupefacenti e - nello specifico - fu chiamata la legge "*anti crack*", ma qualcuno sta monitorando gli effetti di questa legge? È stato istituito l'Osservatorio per vedere i reali effetti della legge sulle nostre province? Le ASP hanno messo in campo le azioni previste di rafforzamento dei SERT? Ad oggi noi non abbiamo traccia di tutto questo!

Ed è il motivo per cui è da ipocriti non considerare il dramma che sta vivendo la sanità siciliana ed è da ipocriti non chiedere le dimissioni dell'Assessore per la salute perché le ultime vicende sono il frutto di un sistema malato a cui noi siamo sottoposti da diversi anni.

L'assessore per la sanità non si può permettere di venire qui, dopo due anni e mezzo, per rispondere a delle interrogazioni fatte nel 2023!

Presidente e colleghi tutti, se vogliamo essere seri e se vogliamo, in qualche modo, essere conseguenziali anche alle denunce che vengono fatte qua dentro, iniziamo dal mettere in ordine le cose che non funzionano ed iniziamo a chiamare per nome e cognome le nefandezze che si sviluppano e che vengono portate avanti in questa Regione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Safina. Ne ha facoltà.

SAFINA. Presidente, onorevoli colleghi, fino a poco fa c'era l'onorevole Aricò, volevo dire che il Governo è presente con l'onorevole Aricò, però, intanto, ringrazio la Commissione per il lavoro svolto e - devo dire la verità - ancora una volta il Presidente Schifani che all'alba di questa Legislatura si dichiarò parlamentarista, lui che era stato anche Presidente del Senato della Repubblica, ha perso un'occasione e ha confermato che è bravissimo a smentire sé stesso.

Perché vedete, Assessore Aricò, Presidente, l'onorevole Cracolici - in un passaggio della sua relazione - parlava di un processo, non un processo giudiziario, perché qui noi non ci occupiamo ovviamente di sentenze, ma ci occupiamo di politica, e parlava di un processo di assuefazione, ed è un processo di assuefazione che fino a ieri, guardi Assessore, anche un'indagine demoscopica condotta dall'Istituto di Ilvo Diamanti certificava esistere nel nostro Paese rispetto al fenomeno della criminalità organizzata: è chiaro, non parlava solo di mafia siciliana, parlava di 'ndrangheta, di camorra, della mafia foggiana. La questione è come noi combattiamo questo processo di assuefazione, le Forze dell'ordine e la Magistratura intervengono quando la patologia viene resa evidente, lo fanno egregiamente, pagando prezzi altissimi!

Io sono uno di quelli che ha cominciato a fare politica nel 1993, perché nacque, crebbe e si sviluppò la primavera siciliana, vedo qui l'onorevole Burtone che fu uno, insieme anche all'onorevole Cracolici, dei massimi interpreti di quella stagione politica, di quella voglia di rinnovamento, però, quella voglia di rinnovamento nacque da eventi nefasti, ma cionondimeno, in quella stagione si diede valore alla democrazia, si dimostrò, si cominciò a dimostrare per la prima volta nella storia della Sicilia e del Paese, che il sistema democratico poteva dare risposte, che l'antistato non era in condizione di dare.

Le persone cominciarono a capire che scegliere la libertà, scegliere lo Stato, scegliere il rispetto delle regole per quanto quelle regole talvolta potevano essere penalizzanti per la vita di qualcuno di noi, fosse però foriero, complessivamente, di risvolti positivi per la società, per una società che guardava al presente, per una politica che amministrava il presente, sapendo che doveva rendere giustizia nel futuro prossimo. Ebbene, questo processo è durato fino agli inizi degli anni 2000, anche la Regione siciliana fino agli inizi degli anni 2000 conobbe una stagione di rinnovamento. Per la prima volta la Sicilia fece ordine nei suoi conti pubblici, per la prima volta la Corte dei conti ebbe a dire nel 2000 che finalmente la Sicilia aveva un bilancio trasparente e rendeva chiaro ai siciliani come disponeva delle risorse, come le utilizzava. Ebbene, quella stagione ha cominciato a chiudersi a partire dal 2001, con l'avvento di un fenomeno, che è stato definito sia dalla stampa, sia dalla politica il "cuffarismo"; pensavamo che il "cuffarismo" fosse svanito, fosse scomparso, invece purtroppo, anche in Sicilia c'è un processo di assuefazione rispetto al modello politico fatto di prebende, fatto di utilizzo

delle risorse pubbliche, non per garantire i servizi ai cittadini e alle cittadine, ma per garantire la conservazione del potere a una certa classe politica!

Ebbene, rispetto a questo, l'assenza del Governatore Schifani oggi è grave, perché grazie alla relazione della Commissione Antimafia, avrebbe potuto dirci come intende scardinare questo sistema, quali sono le contromisure che intende adottare, quali sono gli errori che ha commesso, perché in politica, tutti, come nella vita possiamo commettere errori, ma la prepotenza e l'arroganza sono nemici del bene dei siciliani e delle siciliane, e oggi questa assenza, insieme a questo tentativo di scaricabarile, fatto ad uso e consumo della stampa, con la revoca degli Assessori ieri e con la sospensione a tempo indeterminato dei dirigenti di qualche giorno fa, non può pulire le coscienze di un Governatore che è stato silente e che, fino a ieri, aveva un cerchio magico.

E in questo cerchio magico c'era l'onorevole Cuffaro. E questo non attiene alle responsabilità giudiziarie, perché a quelle deve pensare la magistratura.

Io non lo so se ha commesso o non ha commesso reati, non sta a me dirlo, ma, dal punto di vista politico, morale, civile ed etico, le condotte che sono state disvelate mettono in evidenza un sistema che non ha controlli. È un sistema nel quale i cittadini non credono. Ed è la ragione per cui, alla fine, scelgono l'antistato, molto spesso. Perché chi ha gli anticorpi culturali non cede alle tentazioni dell'antistato, della mafia, della criminalità organizzata. Ma chi non ha quegli anticorpi e cerca risposte per i bisogni primari, molto spesso – sapendo che la politica è fatta di favori, di mera ricerca del consenso per perpetrare il potere – sceglie di rivolgersi ad altri sistemi di potere. E purtroppo tanti giovani lo fanno! Perché, guardate, ci sono le indagini del 2024 a Palermo, vi invito a guardare l'età media dei soggetti che sono stati arrestati nelle ultime indagini di mafia. Molti non superano i 25 anni!

Allora, questo è un tema che ha un diretto collegamento col valore della democrazia. Se i nostri giovani non credono nel valore della democrazia, si rivolgono all'antistato o, nella migliore delle ipotesi, agli antisistemi! E sarà sempre una sconfitta per quest'Aula! Sarà sempre una sconfitta per la politica! Sarà sempre una sconfitta per chi crede che la Sicilia non sia consegnata irrimediabilmente a un declino.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pellegrino. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho apprezzato la relazione della Commissione, del Presidente, e un plauso va all'attività svolta dalla Commissione, della quale mi onoro di aver fatto parte sia nella legislatura Crocetta sia nella legislatura del Presidente Musumeci.

Debbo comunque fare dei rilievi. Un rilievo che riguarda le considerazioni della collega Schillaci, di Giambona e Spada, e forse anche dell'onorevole Safina, i quali lamentavano l'assenza del nostro Presidente della Regione.

Debbo dire, così come è stato già argomentato e detto, che il Presidente Schifani si trova a Roma per la difesa dei lavoratori siciliani, per impegni presi precedentemente col Ministro Urso dei lavoratori siciliani della Cargill, dei fondi STEP, della TIM. Quindi si trova a Roma nell'interesse dei siciliani! È un ossimoro quanto rappresentato da Giambona, perché dice: "Noi rappresentiamo i siciliani": anche il Presidente della Regione siciliana rappresenta i siciliani e si trova a Roma per tutelare il più alto interesse dei siciliani, il diritto al lavoro! Quindi nessuno può recriminare o contestare l'assenza quest'oggi del Presidente della Regione in Aula.

D'altra parte, il Presidente ha già dato prova, attraverso atti precisi e determinati sforzi, di avere un grande senso di responsabilità, di correttezza e di trasparenza istituzionale e, soprattutto, politica.

Premesso che da garantista vige il principio di non colpevolezza nella nostra Costituzione e che, pertanto, in questo momento, non possono essere additati come colpevoli coloro che sono coinvolti nella inchiesta ma, certamente, ci sono dei punti di opacità, punti di opacità che, ovviamente, quelli sono punti e momenti che deve valutare la politica e il Presidente li ha valutati.

Un quadro agghiacciante, ovviamente, come diceva la collega La Rocca Ruvolo, che è stata oggetto di frasi scurrili, di frasi infamanti, di frasi sessiste, di frasi volgari che non competono e non sono consentite, sicuramente, alla politica, anzi, all'alto valore della politica. È questo un quadro agghiacciante, una sorta di corredo, un corredo medievale, che pervade queste conversazioni.

Noi di Forza Italia contrastiamo ogni forma di violenza di genere e, tra l'altro, devo dire che abbiamo dato anche un supporto, un sostegno, abbiamo, nel momento in cui è stata offesa per esempio la collega Ciminnisi.

È un tema caro alla Ciminnisi la gentilezza e, debbo dire, che la gentilezza non ha né colore, come dice lei, né partito e, quindi, noi siamo contro ogni forma di violenza, violenza fisica, violenza morale, violenza sessista, violenza volgare!

Ho apprezzato, dicevo, il contenuto, tutta l'attività svolta dalla Commissione, dall'attività di ascolto, dal fatto che ne è derivata tutta un'attività legislativa, un'attività legislativa la legge sul *crack*, peraltro voluta dal Governo, con un investimento non indifferente di 22 milioni di euro, la legge sugli impianti di video sorveglianza. Aveva ragione il nostro Presidente dell'antimafia, Cracolici, e debbo apprezzare le inchieste che sono state svolte, ovviamente con l'ausilio anche dei componenti, dei componenti del PD, dei componenti di Forza Italia, dei miei colleghi, della mia collega, Bernardette Grasso, e, senza dimenticare il nuovo codice degli appalti, senza dimenticare la Commissione che è stata portatrice delle esigenze sociali, delle esigenze che si sono manifestate a seguito, non solo delle inchieste ma anche di questo grande... di questo ascolto delle parti sociali. E, veramente sto chiudendo, sto chiudendo perché questo Governo ha dato prova di massima correttezza, ha dato prova di massima linearità, ha dato prova di massima trasparenza. Lo dimostra, per esempio, il fatto delle precedenti perverse gestioni della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti.

Centinaia di milioni di euro, decine di milioni di euro, forse, che andavano nelle tasche di pochi, un monopolio di fatto e, allora, si dice ma cosa ha fatto il Governo? Il Governo ha pensato ai termovalorizzatori, ha cercato...

DIPASQUALE. Otto anni che ci pensate!

PELLEGRINO. Otto anni? Ma siamo qui da tre anni. I monopolisti di fatto, centinaia di milioni di euro erogati a pochi...

PRESIDENTE. Onorevole Pellegrino, vada alla conclusione.

PELLEGRINO. I termovalorizzatori, quindi, sono il segnale, il sintomo di una politica trasparente. Per noi di Forza Italia, l'antimafia non è un *brand*, significa un'attività di fatto e questo lo dimostra.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Chinnici. Ne ha facoltà.

CHINNICI. Signor Presidente, sarò breve visto che abbiamo avuto la difesa d'ufficio da parte del collega Pellegrino nei confronti del governatore Schifani. Quindi, in parte lo assolviamo, evidentemente.

L'onorevole Pellegrino è sempre solerte a difendere, anche nei momenti di tempesta, il suo Governatore. Questo, però, non assolve il governatore Schifani da tutta la tempesta che, ovviamente, stiamo vivendo.

Ma in questo momento mi preme anche esprimere la più grande, piena e forte solidarietà alla collega Margherita La Rocca Ruvolo che, al di là dell'appartenenza politica che ci separa, ha sempre mostrato rigore morale, tensione etica e ha dato anche oggi una lezione di stile e di eleganza politica a chi voleva colpirla. Quindi, davvero grazie anche per la tua testimonianza quotidiana, veramente Margherita.

E ancora, signor Presidente, io voglio rappresentarle la preoccupazione legata al fatto che - diceva l'onorevole Pellegrino, siamo tutti garantisti - evidentemente, se il presidente Schifani ha silurato due Assessori, appunto, qualcosa che non quadra c'è! Ma, dei due assessori silurati, quello che a me preoccupa è la *vacatio* che in questo momento abbiamo legata all'Assessorato alla famiglia perché, proprio dall'Assessorato alla famiglia dipendono tutte le politiche di *welfare* sociale che prima, in diversi interventi - giustamente e correttamente - i miei colleghi hanno individuato come l'antidoto principale alla criminalità organizzata, alla devianza minorile.

Per cui, adesso ci troviamo a non avere l'assessore alla famiglia, a non avere il dirigente del settore e la cosa ci preoccupa moltissimo, anche perché avete fatto cenno al protocollo "Liberi di scegliere".

Ecco, io annuncio che proprio in questi giorni, presenterò una interrogazione perché, proprio in merito al protocollo "Liberi di scegliere", nemmeno un mese fa, per sopraggiunte urgenze non meglio precisate, proprio dall'ufficio della dirigente Di Liberti, sono stati cancellati i due filoni di finanziamento legati ai bandi del protocollo "Liberi di scegliere". Anzi, scusatemi, della legge sul *crack* perché sono le due leggi di cui il Governo si è fregiato, le ha propagandate come i due unici strumenti di fatto che sono stati approvati in questi anni, il protocollo "Liberi di scegliere" e la legge contro le dipendenze e il *crack*.

Ecco, uno dei bandi che veniva dall'Assessorato alla famiglia - proprio sulle misure di prevenzione al *crack* e alle dipendenze - è stato, appunto, stralciato per cause non meglio precisate e cause di forza maggiore, proprio appena un mese fa. Su questo, chiaramente, vogliamo chiarezza.

Ma la cosa che mi preme sottolineare è che, non serviranno né la legge contro il *crack* né la legge "Liberi di scegliere", se questa politica, questa maggioranza, questo Parlamento - e questo Governo in particolare - non riusciranno ad infrastrutturare questi servizi essenziali che in Sicilia non ci sono e continuano a non essere nemmeno nella visione politica. Non servono zone rosse o *control room* se non si infrastrutturano i servizi minimi.

Ed io li elenco ogni volta come una sorta di litania, da tre anni, perché veramente resto basita sul fatto che non si sia fatto un passo avanti sul discorso della prevenzione, dell'educazione e della formazione: "sistema integrato 0-6 anni", questo sconosciuto - anche lì, purtroppo, il sistema 0-3 dipende dall'Assessorato alla famiglia - trasporti scolastici, mi dispiace che l'assessore Aricò mi sente parlare sempre di questa cosa ma a me, assessore, continua a ritornare continuamente, racconti di ingiustizia, di diritto allo studio negato da tutte le parti della Sicilia. Andare a scuola ancora è un grave problema!

E poi, ancora: emergenza abitativa, utilizzo dei beni confiscati appunto, per l'emergenza abitativa e come spazi di cura e di formazione per i giovani. I giovani non sono un'emergenza ma, purtroppo, la questione giovanile lo è diventata e, allora, chiudo ringraziando anche io il Presidente Cracolici e la Commissione Antimafia perché la lettura del fenomeno mafioso, a cinquant'anni dalla prima relazione di Pio La Torre e di Cesare Terranova, a febbraio saranno i cinquant'anni da quella memorabile pagina di antimafia che costò anche la vita, appunto, a entrambi gli autori di quella relazione, ebbene, la lettura del fenomeno mafioso è fondamentale, va aggiornata correttamente ma servirà soltanto se poi si fanno delle politiche conseguenti; viceversa sarà un rito vuoto e di riti vuoti questa Regione non ha più bisogno.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Grasso. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, il Presidente Cracolici ha presentato la relazione sull'attività della Commissione Antimafia svolta durante tutto l'anno. Non mi voglio soffermare sulle ultime vicende giudiziarie ma voglio, preliminarmente, esprimere la mia vicinanza, solidarietà, da donna, da politica, da amica, da collega, all'onorevole La Rocca Ruvolo. Credo che sia un dovere di tutti, delle istituzioni soprattutto, non lasciarsi (al di là di ogni posizione politica che si possa avere) ma determinate frasi, espressioni, lasciano tanta amarezza e tanta tristezza.

Dicevo un anno di attività, un anno di incontri. Incontri che si sono tenuti presso le Prefetture di tutta la Sicilia, alla presenza dei prefetti che ringraziamo per la disponibilità, per averci ospitato, E un anno di ascolti. In tutto il lavoro che la Commissione ha svolto è emerso, purtroppo, un dato agghiacciante: la mafia ha cambiato pelle ma, purtroppo, la corruzione si insinua sia nei sistemi pubblici e, purtroppo, cresce sempre la diffidenza, una sfiducia diffusa verso la legalità.

Abbiamo tenuto una seduta allo Zen. Ecco, lo Zen a Palermo, una periferia degradata e lì perché era stato ucciso da un giovane un ragazzo, ma una settimana dopo, quindici giorni dopo, mi sono ritrovata a Capizzi, una comunità tranquilla, un paesino all'interno dei Nebrodi, e un altro ragazzo è stato ucciso.

Che cosa è emerso dall'attività che noi abbiamo fatto? Che tanti giovani sono armati e abbiamo scoperto una cosa che per noi è rimasta anche una sorpresa agghiacciante: che c'è un riarmo pauroso e, soprattutto, che tra i giovani, tra i ragazzi, c'è una devianza che deve fare riflettere tutti, deve fare riflettere istituzioni, deve fare riflettere istituzioni locali, deve fare riflettere famiglie.

C'è una caduta di valori che non possiamo nascondere e qui dobbiamo assumerci delle responsabilità come istituzioni. La mafia si combatte e non possiamo delegare solo alla magistratura, ma la mafia si combatte ogni giorno con i comportamenti di ciascuno di noi. Ecco, perché i ragazzi? Vi è un disagio, un disagio diffuso!

Come e che cosa possiamo fare noi come istituzioni? Sicuramente degli interventi mirati di inclusione sociale, di interventi che avvicinano le periferie al centro della città, che avvicinano e che danno speranza, che danno lavoro, possibilità di lavoro ai giovani. Quindi interventi anche legislativi nei confronti dei più deboli, delle famiglie.

Oggi vediamo che le difficoltà non sono solo legate alle fasce deboli che pure ricevono ristoro anche attraverso le nostre leggi ma sono anche legate a quelle alle fasce medie, agli impiegati, al ceto medio che non riesce più, proprio per i costi che deve sopportare. E tante volte i ragazzi si ritrovano spaesati, si ritrovano soli. Le famiglie non sono più quel nucleo sicuro per il giovane e per i ragazzi. E allora, da qui, le devianze. Questo è un tema di grande responsabilità che deve investire tutta la politica.

Quindi, serve una politica forte, credibile, coerente che sappia ascoltare i territori, che sappia dare risposte - come dicevo prima - alle classi deboli con progetti di inclusione.

La lotta alla mafia e alla corruzione non può essere delegata - come bene dicevo - alla magistratura, ma deve essere una battaglia culturale, sociale e civile che deve essere combattuta da tutti.

Da componente della Commissione d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione in Sicilia - ma prima di tutto da donna delle istituzioni - continuerò a sostenere un'antimafia del fare, fatta di presenza, concretezza e rispetto per la legalità, ma questo non è un impegno personale di Bernardette Grasso, è un impegno del partito di cui mi onoro di fare parte - di Forza Italia - ed è un impegno in prima persona del Presidente della Regione che con comportamenti coerenti e credo trasparenti ogni giorno lavora per il bene della Sicilia.

Come politici dobbiamo essere pronti a fare scelte coraggiose e avere come faro, solo, il raggiungimento del bene comune e solo restituendo fiducia e prospettiva ai nostri giovani potremmo davvero spezzare quel legame tra povertà, illegalità e rassegnazione.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Adorno. Ne ha facoltà.

ADORNO. Signor Presidente, innanzitutto mi preme manifestare la mia solidarietà alla collega Margherita La Rocca Ruvolo per le parole sessiste e ingiuriose che abbiamo appreso dai giornali proprio in questi giorni. Per fortuna, al di là delle differenze e dei colori politici, c'è qualcuno che anche all'interno di questa maggioranza ha la testa, le spalle dritte e può andare a testa alta.

Però, signor Presidente, mi ripeterò come qualche mio collega, ma oggi ci saremmo aspettati la presenza in Aula dell'onorevole Presidente Schifani, ma quando dovrebbe essere in Aula il Presidente se non oggi, quando per la prima volta si riunisce il Parlamento siciliano che non è altro che l'espressione del Popolo siciliano?

Leggiamo dai giornali tutte quelle faccende che stanno succedendo, che riguardano l'ex Presidente della Regione Totò Cuffaro. Ecco, signor Presidente, rispetto a tutto questo cosa abbiamo visto? Abbiamo visto il Presidente della Regione Schifani dire di venire subito da Bruxelles, di prendere il primo volo e di venire qua, dapprima solo per azzerare qualche testa della dirigenza amministrativa, e poi, a seguito delle ulteriori pressioni della stampa, delle notizie incalzanti che crescevano, è venuta giù la testa di due Assessori. E invece qua lui non c'è, non ci dà spiegazioni!

Eppure, una domanda io gliel'avrei voluta rivolgere, perché ho appreso dai *social*, perché è l'unico mezzo attraverso il quale ci ha fatto sapere - e qualche intervista in un giornale - la sua posizione, dice: "Nelle mie scelte ha prevalso l'esigenza della tutela della legalità e della trasparenza del Governo delle istituzioni".

Ecco, signor Presidente, io mi chiedo: ma quando ci ha pensato il Presidente Schifani alla tutela della legalità? Lo ha fatto quando ha nominato e ha dato conto e ha sempre... si è sempre confrontato con la maggioranza e ha scelto i nomi della maggioranza, di un partito guidato da un condannato per favoreggiamento a "Cosa Nostra"? Allora, ci ha pensato alla legalità?

E ancora, signor Presidente, mi domanda e chiedo: quando ha pensato alla legalità se ancora oggi nella sua Giunta siedono altri assessori indagati? E quando ci ha pensato se ancora il Presidente dell'Assemblea regionale, anch'egli indagato è qui e non c'è nessun commento da parte di un Presidente della Regione che non ne prende le distanze, non prende le distanze, non fa dimettere gli assessori che ancora sono qui e che siedono al suo fianco?

Presidente, allora mi chiedo perché due misure differenti rispetto a medesime constatazioni di reati? Quale è la Sicilia che intendiamo portare avanti? Dov'è la legalità di cui parla il presidente Schifani? Perché se proprio vogliamo dirla tutta, Presidente, gli assessori che sono stati estromessi da questa maggioranza non sono nemmeno indagati, eppure gli assessori indagati siedono ancora accanto al Presidente Schifani e non una sola parola, non una sola presa di posizione ma soltanto parole affidate ai *social* in cui si dice che il Presidente tutela la legalità in Sicilia. No! Non è vero! Presidente se ne vergogni!

PRESIDENTE. Sono iscritti a parlare gli onorevoli Gilistro, De Luca Antonino, Assenza.
Ha facoltà di parlare l'onorevole Gilistro.

GILISTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò telegrafico perché i dettagli di quello che sta accadendo in questo momento al Parlamento siciliano, alla Regione, al Governo siciliano, sono stati espressi da tutti i miei colleghi deputati.

Sul terremoto politico e sul problema giudiziario se ne occuperà la giustizia nei luoghi corretti, giusti per fare chiarezza su quello che sta succedendo.

Tutti i colleghi avete chiesto, tutti, un'unica cosa: dov'è il presidente Schifani? Perché il presidente Schifani non è qui? C'è bisogno di chiedere perché il Governo, perché il Presidente oggi non è qui? Perché è a Bruxelles, perché è a Roma, non è una seduta importante? Ma credo che il motivo sia ben altro, credo che il presidente Schifani oggi, che è il regista, la persona che ha scelto e che ha deciso tutte le scelte di questo Governo, cosa dovrebbe oggi rispondere ai cittadini siciliani? Cosa potrebbe rispondere? Cosa volete che il presidente Schifani risponda a questo Parlamento?

Abbiamo detto più volte e faccio una richiesta, Presidente Cracolici: intanto la ringrazio, ringrazio lei e tutti i componenti della sua Commissione per il lavoro svolto e che avete fatto con grande amore e passione e soprattutto con un lavoro anche di prossimità come avete detto più volte, ne siamo orgogliosi di questo lavoro che avete fatto. Però, come avete detto anche altri colleghi, come è possibile che nonostante il vostro lavoro in questa Regione scorrano ancora fiumi di droga? Come è possibile che tutti i giorni, nei giornali, si legga di azioni criminose, criminali con adolescenti con armi, con fucili, con pistole? Ma come è possibile che ancora oggi, nel 2025, non si sia fatto ancora nulla per arginare questi fenomeni gravissimi?

Chiudo Presidente, perché voglio chiedere anche a questa Commissione, presidente Cracolici, chiedo al Presidente Schifani che, dopo il terremoto politico che si è abbattuto anche sulle aziende di Trapani e di Siracusa, ultima, dove il direttore generale mi auguro che possa provare la sua innocenza, sarà la giustizia a dare risposte a quello che sta accadendo sulla nostra ASP siracusana: io dico che è meglio che il presidente Schifani, oggi, azzeri tutti i vertici della sanità e tutti i vertici politici. Questa è la mia richiesta che faccio da uomo, da padre, da nonno, da medico, da deputato, cioè la prima cosa è che se il presidente Schifani non vuole fare un passo indietro, almeno, con dignità, azzeri tutti i vertici e metta fine a questo poltronificio e, poi, infine, chiedo ai siciliani, ad alcuni siciliani, perché non tutti i siciliani sono uguali, ad alcuni siciliani, chiedo come è possibile che, ancora oggi, nel 2025, si scelga Barabba anziché Gesù Cristo; è qualcosa che, oggi, non possiamo più accettare; svegliamoci da questa sonnolenza, da questa incoscienza, da questa anestesia mentale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole De Luca Antonino. Ne ha facoltà.

DE LUCA Antonino. Signor Presidente, quel poco di Governo che c'è, quel poco di maggioranza che c'è... dico quel poco perché io non credo che l'appuntamento con la relazione annuale della Commissione Antimafia sia un appuntamento meramente formale, perché credo che dovrebbe essere un'occasione di riflessione per il Parlamento, per il Governo, per le segreterie di partito, che dovrebbero domandarsi, dalle risultanze di questa relazione, dovrebbero porsi delle domande per comprendere anche qual è la strada da perseguire per risolvere le problematiche di cui le relazioni discutono. Quali sono le soluzioni che questo Parlamento, che i partiti che sono qui rappresentati vogliono offrire per risolvere il problema della dispersione scolastica, piuttosto che della diffusione delle droghe, piuttosto che della corruzione, se si vuole investire in prevenzione, se si vuole investire in repressione, se si vuole investire in vigilanza, se determinate strategie hanno o meno funzionato? Invece, viene trattato, perché poi sa, signor Presidente, a me le scuse non stanno bene: è a Roma per gli interessi dei lavoratori, si va su appuntamento e questa seduta d'Aula è stata concordata, non è che è stata improvvisata, per cui se, oggi, il presidente della Regione aveva degli impegni, poteva serenamente dirlo in tempo e si sarebbe concordata un'altra data, perché non avevamo nessuna scadenza che incombesse, oggi, per presentare questa relazione. Per cui, il presidente della Regione è assente ingiustificato o quanto meno l'unica giustificazione che ha è la vergogna di essere presente in quest'Aula ad ascoltare una relazione Antimafia con tutte le porcherie che riguardano il suo Governo e che sono uscite, in questi giorni, sui giornali.

Dico ciò perché, Presidente Di Paola, il primo problema è che certi voti a certe forze politiche non fanno schifo come dovrebbero; la verità è che certi partiti, certe persone, non le dovrebbero neppure candidare; la verità è che se il Presidente Meloni dice che è cresciuta con il mito di Paolo Borsellino, poi non dovrebbe fare governi con chicchessia e non guardare chi c'è nelle liste dei governi con cui compone una coalizione; e poi un Governo, perché, Presidente Di Paola, qua siamo tutti bravissimi a trovare giustificazioni, ma soluzioni non ce ne sono, perché se prima non cambia il modo di fare politica, se prima non la si smette davanti alle elezioni di essere disposti a tutto pur di creare il consenso, consenso elettorale e affari, questi problemi non si risolveranno mai!

Non si parlerà mai delle soluzioni per risolvere la dispersione scolastica perché quei ragazzi che crescono nel malaffare a certe persone fanno comodo e anche a certa mala politica!

E allora, se non entriamo nel cuore dei problemi, se non li affrontiamo con serietà e questa è la sede e, oggi, Schifani è giustificato solo dalla vergogna che prova a essere presente in quest'Aula e affrontare il Parlamento davanti a una crisi che non è ingenerata da una bocciatura della Corte dei Conti, non è ingenerata dai franchi tiratori, ma ingenerata dai partiti con cui aveva stretto il più importante patto elettorale che l'ha portato a vincere le elezioni, ed è di quello che dovrebbe anche rendere conto, perché un Governo che è incapace di vedere cosa succede sotto il proprio naso non è un bel Governo, non è un bel modo di governare, non è un bel Presidente: perché io, signor Presidente,

alla superficialità in politica non ci credo! A uno che non si accorge di nulla di ciò che succede sotto di lui io non ci credo! Sarò mal pensante, sarò quello che vuole, non mi interessa, io non ci credo e non ci credono neppure i siciliani!

E allora è arrivato il momento di smetterla di citare tutti i morti ammazzati per mafia, è ora di smetterla di andare alle commemorazioni a fare passerella e mostrina di sé. È ora di metterci un pochino di realtà, perché se mezzo milione di siciliani se n'è andato dalla Sicilia è perché qua non c'è lavoro, non c'è serenità, non c'è sanità e non c'è più un buon motivo per restare e se si continua così non ci sarà mai più, signor Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Assenza. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io intervengo per manifestare l'apprezzamento mio e del mio Gruppo parlamentare al lavoro svolto dalla Commissione regionale Antimafia, al suo Presidente, a tutti i componenti. Mi spiace dover constatare che il mio Gruppo, in questo momento, non è rappresentato in Commissione Antimafia, perché il rappresentante che avevamo indicato a inizio legislatura ha ritenuto di modificare la sua appartenenza politica. Spero che a questo *vulnus* la Presidenza rimedi al più presto, perché ritengo che sia importante che Fratelli d'Italia venga rappresentata nella Commissione regionale Antimafia, Commissione che ha svolto egregiamente il suo lavoro.

Io ho fatto parte delle Commissioni Antimafia presiedute prima dall'onorevole Musumeci, nella legislatura 2012-2017, e successivamente nella Commissione presieduta dall'onorevole Claudio Fava, nella scorsa legislatura. Conosco bene i limiti che trovano i lavori di questa Commissione, non potendo usufruire dei poteri d'indagine che sono propri, invece, della Commissione nazionale. Pur tuttavia, il lavoro svolto è assolutamente encomiabile, importante e i risultati ci sono, c'è soprattutto questa presenza costante della Commissione sul territorio attraverso l'incontro con i presidi di legalità dei vari territori, a partire dalle Prefetture, dalle Procure, dai Tribunali, dalle Forze dell'ordine e quant'altro. E colgo l'occasione per ringraziare quanto diuturnamente questi organismi e gli uomini ad essi preposti svolgono nella lotta alla criminalità.

Il fenomeno mafioso in Sicilia, evidentemente, si è evoluto, non è più quello di diversi anni fa. Possiamo e dobbiamo riconoscere che, evidentemente, non ha la pervasività e la pericolosità che aveva in passato, ma pur tuttavia è sempre presente e poi al fenomeno mafioso tradizionale si aggiungono, in questi ultimi anni, purtroppo, organizzazioni criminali che sfruttano appieno il fenomeno degli stupefacenti, il fenomeno della prostituzione, il fenomeno anche, parlo ad esempio per la mia zona, dell'organizzazione del lavoro nero, dello sfruttamento del bracciantato e del caporalato.

In questo debbo dire che organizzazioni criminali straniere dell'Est europeo ma anche del Nord Africa non sono purtroppo seconde alle organizzazioni siciliane.

Detto questo, che dire? Il dibattito odierno è stato inevitabilmente influenzato dalle vicende giudiziarie che sono attualmente in corso.

Io, da avvocato e da persona assolutamente garantista, mi auguro che, alla fine, il quadro si riveli meno grave di quello che sembra.

Ho definito questo quadro comunque squallido, al di là delle responsabilità penali che io mi auguro non sussistano e non emergano, però il quadro che emerge è assolutamente squallido, desolante.

Aggiungo la mia solidarietà alla collega Margherita Ruvolo, che ormai conosco ed apprezzo da tre legislature, so il suo impegno costante, a difesa del suo territorio ma a difesa anche della legalità e so quanto la stessa è attenta ai problemi della sanità.

Permettetemi di esprimere ancora più solidarietà al marito, al professore Ruvolo, che ho la fortuna di conoscere e di esserne amico, che è persona assolutamente integerrima e, oltre ad essere un professionista superbissimo, un cattedratico di indiscusso valore, e che, mi risulta personalmente, dedica i suoi fine settimana, la domenica mattina, alla cura assolutamente gratuita di chi ha bisogno del suo

intervento, che venga deriso, quasi, attraverso espressioni assolutamente infelici, è qualcosa che mi ha colpito.

Ecco, forse è il momento anche di ripensare al sistema delle nomine nella sanità!

È chiaro che non si può fare di tutta l'erba un fascio, ma che la politica faccia, non uno, ma dieci passi indietro dal mondo della sanità!

Forse è veramente da considerare con grande attenzione ed è argomento che dovrà essere oggetto di approfondita discussione.

Grazie ancora alla Commissione e sono sicuro che anche nel restante scorcio di legislatura porterà a termine ulteriori inchieste nell'interesse della Sicilia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, nei vostri *tablet* troverete l'ordine del giorno n. 462.

Ringrazio, ovviamente, il lavoro del Presidente della Commissione Antimafia e di tutti i componenti della stessa, ringrazio anche i colleghi per il dibattito d'Aula che si è svolto nell'odierna seduta.

Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 462. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, è stato così espletato l'adempimento istituzionale di cui alla citata legge regionale n. 4 del 1991 e successive modificazioni.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Sunseri chiede di parlare, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno. Ne ha facoltà.

SUNSERI. Non le nascondo che la prima immagine che mi è venuta in mente, ieri sera, quando ho letto la notizia del Presidente della Regione che ha rimosso la Democrazia Cristiana dalla Giunta è un po' come quello che decide di tagliarsi il braccio, pensando di salvarsi quando c'è un'infezione e non capisce da dove viene; è quella di un Presidente della Regione che dimentica tutti gli altri nominati e indicati dalla Democrazia Cristiana; è quella di un Presidente della Regione che decide di gestire la politica con una spartizione di potere e di poltrone, però, utilizzando un manuale, non il Cencelli classico, è uno Schifani!

È uno di quelli che dice “se sei indagato, rinviato per corruzione, puoi fare il Presidente, il Vicepresidente della Regione, puoi continuare a fare l'Assessore per il turismo, però dobbiamo togliere immediatamente gli Assessori della DC”, ed è quel Presidente della Regione che davanti a degli epiteti enunciati da un suo alleato avverso a un suo collega di partito, la dottoressa, onorevole La Rocca Ruvolo, rimane in silenzio, non dice una parola, non riferisce nulla. È un Presidente della Regione che non so, onestamente, se ha chiesto al suo Assessore per la salute cosa ci facesse a casa di Totò Cuffaro.

Io non so se il Presidente Schifani abbia chiesto alla dottoressa Faraoni di cosa discuteva Totò Cuffaro con l'ex direttore generale dell'ASP 6 di Palermo, ora nominato dal Presidente Schifani Assessore per la salute, quando discutevano del concorso sugli OSS di Palermo. Gliel'ha chiesto? Ne ha parlato? Si è discusso di questo? È un Presidente della Regione che non si presenta in Aula a parlare di sanità, è un Presidente della Regione che il giorno del funerale della dottoressa Gallo preferisce andare a Galati Mamertino, in un giorno di festa enogastronomica. È un Presidente della Regione, che purtroppo continua tranquillamente a vivere in un Governo dove sostanzialmente l'unico pensiero sono gli equilibri, quindi non può toccare Tomasino, perché dietro Tomasino c'è Cuffaro, ma al contempo deve tenere Sammartino e Sammartino aveva Barbagallo, che gli faceva la consulenza a titolo gratuito e, al contempo, poi Sammartino si è dovuto dimettere, ha dovuto nominare Barbagallo, che diventa Assessore e Cuffaro che chiedeva “occhio, non mi toccare Tomasino, toccati Catania non toccare

Palermo!”. È un Presidente della Regione che tace e continua a vivere di questi squallidissimi equilibri politici, che non fanno bene alla nostra Terra!

È sempre quel Presidente della Regione che non sta pensando a tutelare la nostra Regione, i siciliani. È un Presidente della Regione che pensa a tutelare solo ed esclusivamente la sua poltrona, perché è lo stesso che anziché prendere atto di un Governo che non ha una visione, di un Governo che non presenta una legge di riforma e l'unica che ha presentato era proprio quella dei consorzi di bonifica, oggi travolta dalle indagini della Procura di Palermo.

CRACOLICI. Come si chiama? (*sorride*)

SUNSERI. Preferisce continuare a vivacchiare, fin quando non gli garantiscono o una ricandidatura, o un posto da qualche altra parte, perché non sia mai rimettere il proprio mandato ai cittadini e dire “andiamo a elezioni, il mio Governo è inquinato”. Il Governo Schifani è inquinato, ci sono indagini in ogni settore e il Presidente della Regione che, quando è stato travolto dagli scandali del turismo, ha detto “ma sapete che c'è? Scarpinato lo mandiamo ai beni culturali e l'Amata la mandiamo al turismo!”.

È un Presidente della Regione che continua a gestire la Sicilia come se fosse casa sua, non pensando che non c'è partito di maggioranza che non è stato travolto da indagini. È un Presidente della Regione che è rimasto in silenzio quando hanno arrestato colleghi dell'MPA. È un Presidente della Regione che è rimasto in silenzio quando ci sono state le indagini che hanno riguardato Assessori dell'MPA all'interno del suo Governo. È un Presidente della Regione che questa Sicilia, che i siciliani non meritano e l'unico atto, l'unico gesto d'amore nei confronti della Sicilia dovrebbe essere quello di dimettersi!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Sunseri. Ne ha facoltà.

È iscritto a parlare l'onorevole Burtone, poi, colleghi, rinviando l'Aula a domani.

BURTONE. Signor Presidente, alcune settimane fa, io sono intervenuto in Aula per porre all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, ma anche all'Assessore per l'ambiente, il tema relativo alla definizione del Piano regolatore del Porto di Catania. Un tema molto dibattuto in città, c'è una mobilitazione nel consiglio comunale, ma anche associazioni ambientaliste, perché la cosa che è emersa soprattutto è che l'intervento preveda la realizzazione di una nuova banchina a livello della scogliera d'Armisi, un'area molto bella dal punto di vista ambientale, suggestiva. Certamente, le associazioni si sono opposte, si sono opposte alcune forze politiche del Consiglio Comunale, non tutte, anzi, qualche partito è anche diviso nella maggioranza, ma anche nell'opposizione. Noi abbiamo posto il tema perché, nei giorni scorsi, è arrivata una determina della VAS. Sembrava che la questione si dovesse ridefinire, perché la VAS ha posto una linea che è quella di cercare di coinvolgere anche Pozzallo, Augusta, Siracusa: questa portualità che può interconnettersi, e che, invece, appare separata nella concezione soprattutto del Commissario del Porto di Catania e che, se dovesse andare avanti, determinerebbe un danno ambientale notevole.

Signor Presidente, io ho letto i documenti quando abbiamo fatto la legge sull'urbanistica in Sicilia, poi fermata perché ci sono stati franchi tiratori, si è detto che in Sicilia non si deve consumare suolo, doveva essere questo l'obiettivo della legge. Poi c'erano alcune norme che tentavano comunque di consumare il suolo, ma la cosa più grave, io penso, è che non si debbano guastare, quanto meno, le bellezze ambientali che abbiamo, dobbiamo tutelarle. Ora, l'Assessore per i beni culturali e l'Assessore per l'ambiente avevano fatto delle note: le facciano rispettare! Hanno degli strumenti anche ispettivi. Perché non si muovono? Cosa attendono? Può essere che un burocrate che viene dal Ministero delle infrastrutture debba scavalcare un Consiglio comunale come quello di Catania e non debba avere alcuna sensibilità di proiettarsi in una discussione con le associazioni ambientaliste? Quali interessi ci sono nello stravolgere un'area così importante? Si vuole realizzare un porto turistico nel

cuore della città, ma tutto il Porto di Catania potrebbe diventare turistico, facendo determinare le scelte in altre realtà come porti, invece, di natura commerciale.

Ad oggi, l'obiettivo è distruggere, mettere mano a un piano regolatore che scavalca la volontà popolare e non tiene conto di alcune indicazioni importanti che provengono dalla società, e che, se va avanti, determinerebbe danni irreversibili, signor Presidente, e noi non lo dobbiamo permettere.

Mi permetto di sollecitarla affinché possa dare indicazioni anche agli Assessori per l'ambiente e per i beni culturali sulla questione che ho posto stasera, che è di grande interesse non solo per la città di Catania.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Burtone.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 12 novembre 2025, alle ore 15.00.

La seduta è tolta alle ore 17:54 (*)

() L'ordine del giorno della seduta successiva, pubblicato sul sito web istituzionale dell'Assemblea regionale siciliana, è il seguente:*



Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII Legislatura

XIX SESSIONE ORDINARIA

215ª SEDUTA PUBBLICA

Mercoledì 12 novembre 2025 – ore 15.00

ORDINE DEL GIORNO

I - COMUNICAZIONI

II - SVOLGIMENTO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 159, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO INTERNO, DI INTERROGAZIONI E DI INTERPELLANZE DELLA RUBRICA: *“Beni culturali e identità siciliana”* (V. allegato)

III - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- 1) “Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni. D.F.B. 2024. Mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre” (n. 930/A)

Relatore: On. Daidone

- 2) “Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni. D.F.B. 2025. Mese di gennaio” (n. 931/A)

Relatore: On. Daidone

- 3) “Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni. D.F.B. 2025. Mese di febbraio” (n. 932/A)

Relatore: On. Daidone

- 4) “Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni. D.F.B. 2025. Mese di marzo” (n. 953/A)

Relatore: On. Daidone

- 5) “Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio i sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni. D.F.B. 2025. Mese di maggio” (n. 974/A)

Relatore: On. Daidone

- 6) “Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio i sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni. D.F.B. 2025. Mese di giugno” (n. 993/A)

Relatore: On. Daidone

- 7) “Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio i sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni. D.F.B. 2025. Mese di luglio” (n. 1003/A)

Relatore: On. Daidone

- 8) “Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni. D.F.B. 2025. Mese di agosto” (n. 1007/A)

Relatore: On. Daidone

- 9) “Aree a burocrazia semplificata e a legalità controllata” (n. 832/A Stralcio II/A) (*Seguito*)

Relatore: On. Vitrano

VICESEGRETERIA GENERALE AREA ISTITUZIONALE
DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott. Andrea Giurdanella

ARS



Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII LEGISLATURA

ALLEGATO “A”

COMUNICAZIONI

SEDUTA PUBBLICA N. 214

***N.B.** – Per l'elenco completo delle comunicazioni vedasi resoconto stenografico della seduta di riferimento, con l'avvertenza che, in caso di discordanza, fa fede quanto riportato nello stesso resoconto.*

DISEGNI DI LEGGE PRESENTATI ED INVIATI ALLE COMPETENTI COMMISSIONI

BILANCIO (II)

- Modifiche di norme in materia di società pubbliche regionali e norme finanziarie in materia di benefici in favore dell'utenza fragile del trasporto pubblico locale (n. 1025).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 30 ottobre 2025.

Inviato il 4 novembre 2025.

Parere IV.

- Bilancio di previsione della Regione Siciliana per il triennio 2026/2028 (n. 1029).

Di iniziativa governativa.

Presentato il 6 novembre 2025.

Inviato il 6 novembre 2025.

Parere I, III, IV, V, VI e UE.

- Legge di stabilità regionale per il triennio 2026/2028 (n. 1030).

Di iniziativa governativa.

Presentato il 5 novembre 2025.

Inviato il 6 novembre 2025.

Parere I, III, IV, V, VI e UE.

AMBIENTE, TERRITORIO E MOBILITA' (IV)

- Istituzione del Fondo regionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione (n. 1026).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 3 novembre 2025.

Inviato il 4 novembre 2025.

SALUTE, SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Norme in materia di preservazione della fertilità per fini sociali (n. 1024).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 29 ottobre 2025.

Inviato il 4 novembre 2025.

PARERE RESO DALLA COMMISSIONE COMPETENTE

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Nomina del Direttore generale presso l'Azienda sanitaria provinciale di Palermo, ai sensi dell'art. 19 della legge regionale n. 5 del 14 aprile 2009, in combinato disposto con l'art. 2 del decreto legislativo n. 171 del 4 agosto 2016. (n. 129/I).

Reso in data 4 novembre 2025.

Inviato in data 5 novembre 2025.

N. 2489 - Chiarimenti sulla gestione degli interventi di riqualificazione del sito industriale di Termini Imerese (PA).

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive

Giambona Mario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

N. 2490 - Chiarimenti in merito alle iniziative per la tutela della produzione di carciofi nella Piana di Catania.

- Presidente Regione
- Assessore Agricoltura svil. rurale e pesca med.

Marano Jose; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

N. 2491 - Notizie ed interventi urgenti in merito alle infiltrazioni d'acqua negli alloggi popolari di via Rocky Marciano n. 15, quartiere ZEN di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

La Vardera Ismaele

N. 2492 - Notizie in merito al ritrovamento e alle circostanze della morte di Giovanni Cuvello presso l'Ospedale Villa Sofia di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Schillaci Roberta; Sunseri Luigi; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Adorno Erminia Lidia

N. 2495 - Chiarimenti sulla persistente alterazione dello stato ecologico del fiume Gela e richiesta di interventi urgenti di coordinamento, controllo e bonifica.

- Presidente Regione

* s e g u e *

- Assessore Territorio e Ambiente

Di Paola Nunzio; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

N. 2496 - Notizie urgenti in merito alla dismissione del servizio medico di guardia serale e notturno negli istituti penitenziari con meno di 150 detenuti.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

La Vardera Ismaele

N. 2497 - Chiarimenti sullo stato di attuazione della legge regionale 3 agosto 2022, n. 15 e ss.mm.ii., in riferimento alle oasi feline.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Giambona Mario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

N. 2499 - Chiarimenti in merito allo stato di avanzamento e alle criticità nella spesa dei fondi PNRR in Sicilia.

- Presidente Regione

- Assessore Economia

Di Paola Nunzio; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

N. 2500 - Chiarimenti in merito al pagamento di canoni di locazione da parte della Regione siciliana a favore di un soggetto condannato e sulla veridicità delle comunicazioni istituzionali.

- Presidente Regione

- Assessore Economia

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

* s e g u e *

Di Paola Nunzio; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

N. 2501 - Necessari interventi volti alla revisione della dotazione organica del personale di direzione addetto ai Parchi Archeologici della Sicilia ed alle diverse Soprintendenze per i beni culturali ed ambientali.

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Safina Dario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

N. 2503 - Interventi urgenti per la predisposizione ed adozione delle disposizioni attuative per la piena operatività normativa della Legge Regionale 31 gennaio 2024, n. 3 istitutiva delle 'Palestre della Salute' e delle 'Palestre Sicure'.

- Presidente Regione
- Assessore Salute
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Safina Dario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

N. 2504 - Chiarimenti sulle carenze nei percorsi di assistenza per i pazienti affetti da malattie rare e interventi immediati a tutela del giovane sedicenne affetto da sindrome PKAN.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Di Paola Nunzio; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

N. 2506 - Intendimenti ed interventi del Governo regionale

* s e g u e *

per fronteggiare l'emergenza sicurezza a Palermo.

- Presidente Regione

Giambona Mario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni;
Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada
Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina;
Leanza Calogero; Saverino Ersilia

N. 2507 - Intendimenti del Governo regionale per garantire
all'interno delle scuole di ogni ordine e grado il diritto
degli studenti di partecipare alla vita democratica del
paese e di manifestare pacificamente le proprie opinioni.

- Presidente Regione

- Assessore Istruzione e Formazione

Giambona Mario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni;
Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada
Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina;
Leanza Calogero; Saverino Ersilia

N. 2508 - Iniziative sulla situazione dei lavoratori a
tempo determinato assunti nell'ambito del PNRR presso gli
uffici giudiziari siciliani.

- Presidente Regione

- Assessore Economia

- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Giambona Mario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni;
Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada
Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina;
Leanza Calogero; Saverino Ersilia

N. 2509 - Chiarimenti urgenti in merito al contratto di
affitto dei locali siti in Via Sallemi 22 a Caltanissetta di
proprietà di Antonello Montante.

- Presidente Regione

- Assessore Economia

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Schillaci Roberta; Sunseri Luigi; Campo Stefania; Di Paola
Nunzio; Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina;
Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno
Erminia Lidia

N. 2510 - Chiarimenti in merito alla collocazione della

* s e g u e *

coppetta arcaica con l'effigie della Triscele e dei reperti archeologici provenienti dal territorio di Gela attualmente custoditi presso il Museo Archeologico Regionale di Agrigento.

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Di Paola Nunzio; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

N. 2512 - Notizie su bracconaggio e illecito esercizio venatorio nella piana di Gela e relative aree protette.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

Di Paola Nunzio; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

N. 2513 - Gestione del demanio forestale nel territorio del trapanese.

- Assessore Agricoltura svil. rurale e pesca med.

Safina Dario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

N. 2514 - Ritardo nell'espletamento della gara C.U.C. per la fornitura di microinfusori e sistemi di monitoraggio della glicemia in continuo (CGM) e mancata istituzione e aggiornamento del Registro Epidemiologico Regionale sul Diabete Mellito (Tipo 1 e Tipo 2).

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Chinnici Valentina; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Giambona Mario; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

N. 2515 - Chiarimenti sullo stato della qualità dell'aria

* s e g u e *

nei territori di Gela e Caltanissetta e analisi dei dati di monitoraggio 2024.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

Di Paola Nunzio; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

N. 2516 - Stato di attuazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) previsto dagli articoli 19, 20 e 21 della Legge regionale 13 agosto 2020, n. 19 e ss.mm., e iniziative urgenti per l'accelerazione del procedimento.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

Di Paola Nunzio; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

N. 2519 - Chiarimenti in ordine alle anticipazioni sul TFS e sul TFR in favore del personale regionale.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Giambona Mario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

N. 2520 - Notizie urgenti in merito al grave disservizio del Centro Unico di Prenotazione telefonico dell'Azienda Sanitaria Provinciale n. 3 di Catania ed alla conseguente difficoltà di accesso alle prestazioni sanitarie per i cittadini dei Comuni del comprensorio di Bronte, Maletto, Maniace e Randazzo.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

La Vardera Ismaele

N. 2521 - Notizie urgenti in merito alla convocazione del tavolo tecnico sul disagio giovanile e all'adeguamento dello

* s e g u e *

'spazio neutro' nel Comune di Milazzo.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

La Vardera Ismaele

N. 2522 - Notizie urgenti in merito alla carenza di servizi terapeutici per minori affetti da ADHD e autismo nell'isola di Lampedusa e alla mancata presenza di terapisti specializzati convenzionati con l'ASP di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

La Vardera Ismaele

N. 2524 - Notizie sulla grave crisi occupazionale e industriale conseguente alla cessione di Telecontact Center S.p.A. dal Gruppo TIM alla società DNA S.r.l.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Assessore Attività produttive

Di Paola Nunzio; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

N. 2525 - Chiarimenti sullo stato dei lavori della Ragusa-Catania e nello specifico del Lotto 3.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Adorno Erminia Lidia; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano

N. 2526 - Chiarimenti in merito alla carenza di personale nella Biblioteca centrale della Regione siciliana 'Alberto Bombace'.

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Venezia Sebastiano; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada

* s e g u e *

Tiziano Fabio; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza
Calogero; Saverino Ersilia

N. 2529 - Chiarimenti sulla ricostituzione del CDA della
Fondazione Taormina Arte Sicilia e sull'approvazione dello
Statuto.

- Presidente Regione
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Leanza Calogero; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni;
Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada
Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina;
Giambona Mario; Saverino Ersilia

N. 2487 - Formazione professionale, Avviso 7/2023:
squilibrio delle risorse e criticità gestionali.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione

Chinnici Valentina; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni;
Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada
Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Giambona Mario; Leanza
Calogero; Saverino Ersilia

N. 2498 - Notizie in merito alla Costituzione Catalogo
Regionale dell'Offerta Formativa e correlata realizzazione
di percorsi formativi di qualificazione mirati al
rafforzamento dell'occupabilità in Sicilia' del PR Sicilia
FSE+ 2021-2027 - Avviso pubblico n.7/2023 - 2ª Finestra.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione

Chinnici Valentina; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni;
Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada
Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Giambona Mario; Leanza
Calogero; Saverino Ersilia

N. 2502 - Chiarimenti in merito alla gestione della
Fondazione Orchestra sinfonica siciliana.

- Presidente Regione
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Schillaci Roberta; Sunseri Luigi; Campo Stefania; Di Paola
Nunzio; Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina;
Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Adorno Erminia Lidia

N. 2518 - Istituzione di una sede concorsuale a Palermo
per la Sicilia occidentale.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Chinnici Valentina; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni;
Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario;
Venezia Sebastiano; Giambona Mario; Leanza Calogero;
Saverino Ersilia

N. 2488 - Chiarimenti in merito alle condizioni di lavoro e al CCNL applicato ai lavoratori dell'impresa aggiudicataria dell'appalto di servizi di pulizia e servizi integrati presso l'Azienda Ospedaliera Papardo di Messina.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Venezia Sebastiano; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

N. 2493 - Utilizzo delle risorse regionali per riqualificazione Largo Gibilmanna nel quartiere Borgo Nuovo del Comune di Palermo ex art. 26, comma 6, legge regionale n. 2 del 2023 e legge regionale n.3 del 2024 (Tabella 1) ed eventuale integrazione nel programma del D.L. n. 208 del 2024 ('Decreto Caivano').

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Varrica Adriano

N. 2494 - Iniziative urgenti inerenti alle gravissime carenze di sicurezza nell'area di parcheggio temporanea destinata al personale e all'utenza del Presidio Ospedaliero di Milazzo (ME).

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Sciotto Matteo; De Luca Cateno; Lombardo Giuseppe

N. 2505 - Mancata nomina del Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia.

- Presidente Regione

- Assessore Istruzione e Formazione

Gilistro Carlo; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

N. 2511 - Sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione, finalizzato alla concessione di contributi integrativi per il pagamento dei canoni da parte di nuclei

* s e g u e *

familiari in condizione di disagio economico.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Dipasquale Emanuele

N. 2517 - Chiarimenti in merito al progetto di collettamento dei reflui dei comuni di Terrasini e Cinisi e dell'abitato a ovest di Villagrazia di Carini, all'impianto consortile di Carini, potenziamento dell'impianto e ripristino del sistema di allontanamento a mare.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Intravaia Marco

N. 2523 - Stato di attuazione delle misure per la prevenzione e il contrasto degli atti di violenza a danno degli operatori sanitari e socio-sanitari nella Regione siciliana.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Porto Alessandro

N. 2527 - Chiarimenti urgenti in merito alla fusione della società Telecontact Center s.p.a. con la società Dna s.r.l. e sulle tutele dei lavoratori impiegati presso la sede di Caltanissetta.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Venezia Sebastiano; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

N. 2528 - Potenziamento dei collegamenti ferroviari, marittimi e dell'intermodalità nel messinese e nelle Isole Eolie

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

* s e g u e *

Grasso Bernardette Felice

N. 2530 - Chiarimenti in merito all'effettiva utilizzazione, nell'ultimo biennio, da parte del Comune di Piazza Armerina dei proventi derivanti dalla vendita dei biglietti di ingresso del Parco archeologico di Morgantina e della Villa Romana del Casale.

- Presidente Regione

- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Venezia Sebastiano; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

N. 2531 - Notizie in merito alla valorizzazione dei numerosi reperti archeologici e dei beni storico-artistici recuperati dal Nucleo tutela del patrimonio culturale o custoditi nei magazzini dei Musei regionali.

- Presidente Regione

- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Venezia Sebastiano; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

Oggetto: POSTA CERTIFICATA: D.P. N. 180/AREA 1/S.G. DEL 10.11.2025. REVOCA NOMINA ASSESSORE ON.LE NUNZIA ALBANO AD ASSESSORE REGIONALE ALLA FAMIGLIA, ALLE POLITICHE SOCIALI E AL LAVORO [iride]502479[/iride] [prot]2025/30510[/prot]

Data: 10/11/2025 16:10:40

Mittente: "Per conto di: segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it" <posta-certificata@legalmail.it>

Destinatari: protocollo.ars@pcert.postecert.it

Messaggio di posta certificata

Il giorno 10/11/2025 alle ore 16:10:40 (+0100) il messaggio "D.P. N. 180/AREA 1/S.G. DEL 10.11.2025. REVOCA NOMINA ASSESSORE ON.LE NUNZIA ALBANO AD ASSESSORE REGIONALE ALLA FAMIGLIA, ALLE POLITICHE SOCIALI E AL LAVORO [iride]502479[/iride] [prot]2025/30510[/prot]" è stato inviato da "segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it" indirizzato a:

protocollo.ars@pcert.postecert.it

Il messaggio originale è incluso in allegato.

Identificativo messaggio: 4F3B5E59.003F6D51.6E51B839.05A79478.posta-certificata@legalmail.it

L'allegato datichert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione.

Certified email message

On 10/11/2025 at 16:10:40 (+0100) the message "D.P. N. 180/AREA 1/S.G. DEL 10.11.2025. REVOCA NOMINA ASSESSORE ON.LE NUNZIA ALBANO AD ASSESSORE REGIONALE ALLA FAMIGLIA, ALLE POLITICHE SOCIALI E AL LAVORO [iride]502479[/iride] [prot]2025/30510[/prot]" was sent by "segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it" and addressed to:

protocollo.ars@pcert.postecert.it

The original message is attached.

Message ID: 4F3B5E59.003F6D51.6E51B839.05A79478.posta-certificata@legalmail.it

The datichert.xml attachment contains service information on the transmission

Postacert.eml

Protocollo n. 30510 del 10/11/2025 Oggetto: D.P. N. 180/AREA 1/S.G. DEL 10.11.2025. REVOCA NOMINA ASSESSORE ON.LE NUNZIA ALBANO AD ASSESSORE REGIONALE ALLA FAMIGLIA, ALLE POLITICHE SOCIALI E AL LAVORO Si trasmette la nota sopra specificata, comprensiva dell'allegato decreto presidenziale.
Area 1/S.G.

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA
Presidenza

Prot. n. 30510 del 10-11-25

OGGETTO: D.P. n. 180/41/SS del 10.11.25. Revoca Assessore.

PEC

Al Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana

Si trasmette il decreto presidenziale n. 180 /Area 1/S.G. del 10-11-25
con il quale è stata revocata la nomina dell'On.le Nunzia Albano ad Assessore regionale
preposto all'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro.

Il Presidente
SCHIFANI

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA
Presidenza
IL PRESIDENTE

D.P. 180/Area 1/S.G.

- VISTO lo Statuto della Regione Siciliana;
- VISTA la legge costituzionale 12 aprile 1989, n. 3, di modifica del medesimo Statuto;
- VISTA la legge costituzionale 31 gennaio 2001, n. 2, con la quale è stato ulteriormente modificato lo Statuto ed è stata introdotta l'elezione diretta del Presidente della Regione e la contestuale elezione dell'Assemblea Regionale Siciliana;
- VISTA la legge costituzionale 7 febbraio 2013, n. 2 "Modifiche all'articolo 3 dello Statuto della Regione Siciliana, in materia di riduzione dei deputati dell'Assemblea Regionale Siciliana. Disposizioni transitorie";
- VISTO in particolare, l'articolo 9 dello Statuto Regionale, che, nel prevedere l'elezione a suffragio universale e diretto del Presidente della Regione, gli attribuisce il potere di nominare e revocare gli Assessori da proporre ai singoli rami dell'Amministrazione Regionale, tra cui un Vicepresidente che lo sostituisce in caso di assenza o di impedimento;
- VISTA la legge regionale 29 dicembre 1962, n. 28 e successive modifiche ed integrazioni;
- VISTA la legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, e successive modifiche ed integrazioni nonché l'allegata tabella A;
- VISTA la legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19 e successive modifiche ed integrazioni, e, in particolare, le disposizioni di cui al Titolo II che rimodulano l'apparato ordinamentale e organizzativo della Regione Siciliana;
- VISTO il decreto del Presidente della Regione Siciliana 5 aprile 2022, n. 9 "Regolamento di attuazione del Titolo II della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19. Rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti regionali ai sensi dell'articolo 13, comma 3, della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, parte prima, n. 25 dell'1 giugno 2022;
- VISTO il decreto del Presidente della Regione Siciliana 28 agosto 2024, n. 29 "Regolamento di attuazione dell'articolo 38 della legge regionale 31 gennaio 2024, n. 3, recante "Modifica all'ordinamento della Presidenza della Regione", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, parte prima, n. 53 del 29 novembre 2024;
- VISTA la legge regionale 28 ottobre 2020, n. 26 "Norme relative al funzionamento della forma di governo regionale, alla nomina ed alla revoca degli Assessori, alla conclusione anticipata della legislatura, in attuazione degli articoli 9, 10 e 8 bis dello Statuto della Regione" e, in particolare, l'articolo 3;
- VISTO il decreto del Presidente della Regione n. 490/Area 1/S.G. dell'8 agosto 2022, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, parte prima, n. 36 del 10 agosto 2022, con il quale sono stati ripartiti i seggi dell'Assemblea Regionale Siciliana spettanti ai collegi provinciali in proporzione alla popolazione;
- VISTO il decreto del Presidente della Regione n. 491/Area 1/S.G. dell'8 agosto 2022, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, parte prima, n. 36 del 10 agosto 2022, con il quale sono stati convocati per il giorno di domenica 25 settembre 2022 i comizi per l'elezione del Presidente della Regione e dei deputati dell'Assemblea Regionale Siciliana per la XVIII Legislatura;

- VISTA la nota segretariale n. 35218 del 13 ottobre 2022 con la quale è stato comunicato che la Corte di Appello di Palermo - Ufficio Centrale Regionale per la Elezione del Presidente della Regione e dell'Assemblea Regionale Siciliana (elezioni del 25 settembre 2022) - ha proclamato eletto l'On.le Renato Schifani alle cariche di Presidente della Regione Siciliana e di Deputato dell'Assemblea Regionale Siciliana;
- VISTO il decreto del Presidente della Regione Siciliana n. 709 del 26 ottobre 2022, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, parte prima, n. 49 del 28 ottobre 2022, con il quale l'Assemblea Regionale Siciliana è stata convocata per la seduta inaugurale della XVIII Legislatura il giorno 10 novembre 2022;
- VISTO il decreto del Presidente della Regione Siciliana n. 777 del 15 novembre 2022, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, parte prima, n. 53 del 25 novembre 2022, con il quale è stato costituito il Governo della Regione Siciliana – XVIII Legislatura, ed è stata nominata, tra gli altri, Assessore regionale l'On.le Nunzia Albano, con preposizione all'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro;
- RITENUTO di dovere revocare, per ragioni di opportunità, la nomina dell'On.le Nunzia Albano ad Assessore regionale con preposizione all'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro;
- RITENUTO, al fine di assicurare la continuità nell'esercizio delle funzioni politico-amministrative, che il Presidente della Regione Siciliana assuma temporaneamente le funzioni di Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e per il lavoro;

D E C R E T A

ART. 1

Per quanto in premessa specificato, è revocata, per ragioni di opportunità, la nomina dell'On.le Nunzia Albano ad Assessore regionale con preposizione all'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro.

ART. 2

Al fine di assicurare la continuità nell'esercizio delle funzioni politico-amministrative, il Presidente della Regione Siciliana assume temporaneamente le funzioni di Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e per il lavoro.

ART. 3

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana e nel sito internet della Regione Siciliana, ai sensi dell'art. 68, comma 4, della legge regionale 12 agosto 2014, n. 21 e s.m.i.

Palermo, lì 10 novembre 2025

Il Presidente
SCHIFANI



Documento firmato da:
RENATO SCHIFANI
10.11.2025 14:46:52 UTC

Oggetto: POSTA CERTIFICATA: D.P. N. 181/AREA 1/S.G. DEL 10.11.2025. REVOCA NOMINA ON.LE ANDREA BARBARO MESSINA AD ASSESSORE REGIONALE PER LE AUTONOMIE LOCALI E LA FUNZIONE PUBBLICA [iride]502483[/iride] [prot]2025/30514[/prot]

Data: 10/11/2025 16:19:24

Mittente: "Per conto di: segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it" <posta-certificata@legalmail.it>

Destinatari: protocollo.ars@pcert.postecert.it

Messaggio di posta certificata

Il giorno 10/11/2025 alle ore 16:19:24 (+0100) il messaggio "D.P. N. 181/AREA 1/S.G. DEL 10.11.2025. REVOCA NOMINA ON.LE ANDREA BARBARO MESSINA AD ASSESSORE REGIONALE PER LE AUTONOMIE LOCALI E LA FUNZIONE PUBBLICA [iride]502483[/iride] [prot]2025/30514[/prot]" è stato inviato da "segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it" indirizzato a: protocollo.ars@pcert.postecert.it

Il messaggio originale è incluso in allegato.

Identificativo messaggio: 5501C4E9.002DEC5E.6E59B768.75146C52.posta-certificata@legalmail.it

L'allegato datcert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione.

Certified email message

On 10/11/2025 at 16:19:24 (+0100) the message "D.P. N. 181/AREA 1/S.G. DEL 10.11.2025. REVOCA NOMINA ON.LE ANDREA BARBARO MESSINA AD ASSESSORE REGIONALE PER LE AUTONOMIE LOCALI E LA FUNZIONE PUBBLICA [iride]502483[/iride] [prot]2025/30514[/prot]" was sent by "segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it" and addressed to: protocollo.ars@pcert.postecert.it

The original message is attached.

Message ID: 5501C4E9.002DEC5E.6E59B768.75146C52.posta-certificata@legalmail.it

The datcert.xml attachment contains service information on the transmission

Postacert.eml

Protocollo n. 30514 del 10/11/2025 Oggetto: D.P. N. 181/AREA 1/S.G. DEL 10.11.2025. REVOCA NOMINA ON.LE ANDREA BARBARO MESSINA AD ASSESSORE REGIONALE PER LE AUTONOMIE LOCALI E LA FUNZIONE PUBBLICA Si trasmette la nota sopra specificata, comprensiva dell'allegato decreto presidenziale.
Area 1/S.G.

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA

Presidenza

Prot. n. 30514 del 10-11-25

OGGETTO: D.P. n. 181 del 10-11-25. Revoca Assessore.

PEC

Al Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana

Si trasmette il decreto presidenziale n. 181 /Area 1/S.G. del 10-11-25 con il quale è stata revocata la nomina dell'On.le Andrea Barbaro Messina ad Assessore regionale preposto all'Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica.

Il Presidente
SCHIFANI

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA
Presidenza
IL PRESIDENTE

D.P. 181/Area 1/S.G.

- VISTO lo Statuto della Regione Siciliana;
- VISTA la legge costituzionale 12 aprile 1989, n. 3, di modifica del medesimo Statuto;
- VISTA la legge costituzionale 31 gennaio 2001, n. 2, con la quale è stato ulteriormente modificato lo Statuto ed è stata introdotta l'elezione diretta del Presidente della Regione e la contestuale elezione dell'Assemblea Regionale Siciliana;
- VISTA la legge costituzionale 7 febbraio 2013, n. 2 “Modifiche all'articolo 3 dello Statuto della Regione Siciliana, in materia di riduzione dei deputati dell'Assemblea Regionale Siciliana. Disposizioni transitorie”;
- VISTO in particolare, l'articolo 9 dello Statuto Regionale, che, nel prevedere l'elezione a suffragio universale e diretto del Presidente della Regione, gli attribuisce il potere di nominare e revocare gli Assessori da preporre ai singoli rami dell'Amministrazione Regionale, tra cui un Vicepresidente che lo sostituisce in caso di assenza o di impedimento;
- VISTA la legge regionale 29 dicembre 1962, n. 28 e successive modifiche ed integrazioni;
- VISTA la legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, e successive modifiche ed integrazioni nonché l'allegata tabella A;
- VISTA la legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19 e successive modifiche ed integrazioni, e, in particolare, le disposizioni di cui al Titolo II che rimodulano l'apparato ordinamentale e organizzativo della Regione Siciliana;
- VISTO il decreto del Presidente della Regione Siciliana 5 aprile 2022, n. 9 “Regolamento di attuazione del Titolo II della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19. Rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti regionali ai sensi dell'articolo 13, comma 3, della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3”, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, parte prima, n. 25 dell'1 giugno 2022;
- VISTO il decreto del Presidente della Regione Siciliana 28 agosto 2024, n. 29 “Regolamento di attuazione dell'articolo 38 della legge regionale 31 gennaio 2024, n. 3, recante “Modifica all'ordinamento della Presidenza della Regione”, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, parte prima, n. 53 del 29 novembre 2024;
- VISTA la legge regionale 28 ottobre 2020, n. 26 “Norme relative al funzionamento della forma di governo regionale, alla nomina ed alla revoca degli Assessori, alla conclusione anticipata della legislatura, in attuazione degli articoli 9, 10 e 8 bis dello Statuto della Regione” e, in particolare, l'articolo 3;
- VISTO il decreto del Presidente della Regione n. 490/Area 1/S.G. dell'8 agosto 2022, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, parte prima, n. 36 del 10 agosto 2022, con il quale sono stati ripartiti i seggi dell'Assemblea Regionale Siciliana spettanti ai collegi provinciali in proporzione alla popolazione;
- VISTO il decreto del Presidente della Regione n. 491/Area 1/S.G. dell'8 agosto 2022, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, parte prima, n. 36 del 10 agosto 2022, con il quale sono stati convocati per il giorno di domenica 25 settembre 2022 i comizi per l'elezione del Presidente della Regione e dei deputati dell'Assemblea Regionale Siciliana per la XVIII Legislatura;

- VISTA la nota segretariale n. 35218 del 13 ottobre 2022 con la quale è stato comunicato che la Corte di Appello di Palermo - Ufficio Centrale Regionale per la Elezione del Presidente della Regione e dell'Assemblea Regionale Siciliana (elezioni del 25 settembre 2022) - ha proclamato eletto l'On.le Renato Schifani alle cariche di Presidente della Regione Siciliana e di Deputato dell'Assemblea Regionale Siciliana;
- VISTO il decreto del Presidente della Regione Siciliana n. 709 del 26 ottobre 2022, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, parte prima, n. 49 del 28 ottobre 2022, con il quale l'Assemblea Regionale Siciliana è stata convocata per la seduta inaugurale della XVIII Legislatura il giorno 10 novembre 2022;
- VISTO il decreto del Presidente della Regione Siciliana n. 777 del 15 novembre 2022, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, parte prima, n. 53 del 25 novembre 2022, con il quale è stato costituito il Governo della Regione Siciliana – XVIII Legislatura, ed è stato nominato, tra gli altri, Assessore regionale l'On.le Andrea Barbaro Messina, con preposizione all'Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica;
- RITENUTO di dovere revocare, per ragioni di opportunità, la nomina dell'On.le Andrea Barbaro Messina, ad Assessore regionale con preposizione all'Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica;
- RITENUTO, al fine di assicurare la continuità nell'esercizio delle funzioni politico-amministrative, che il Presidente della Regione Siciliana assuma temporaneamente le funzioni di Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica;

D E C R E T A

ART. 1

Per quanto in premessa specificato, è revocata, per ragioni di opportunità, la nomina dell'On.le Andrea Barbaro Messina ad Assessore regionale con preposizione all'Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica.

ART. 2

Al fine di assicurare la continuità nell'esercizio delle funzioni politico-amministrative, il Presidente della Regione Siciliana assume temporaneamente le funzioni di Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica.

ART. 3

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana e nel sito internet della Regione Siciliana, ai sensi dell'art. 68, comma 4, della legge regionale 12 agosto 2014, n. 21 e s.m.i.

Palermo, lì 10 novembre 2025

Il Presidente
SCHIFANI



Documento firmato da:
RENATO SCHIFANI
10.11.2025 14:46:14 UTC

XVIII LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA E VIGILANZA SUL FENOMENO

DELLA MAFIA E DELLA CORRUZIONE IN SICILIA

istituita ai sensi della legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4 e s.m.i.

On. Antonello Cracolici, Presidente

On. Bernadette Grasso, Vice Presidente

On. Roberta Schillaci, Segretario

On. Giovanni Burtone

On. Maria Anna Caronia

On. Marco Intravaia

On. Michele Mancuso

On. Jose Marano

On. Carmelo Pace

On. Sebastiano Venezia

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA NELL'ANNO 2024

relatore: onorevole Antonello Cracolici

approvata dalla Commissione nella seduta n. 120 dell'11 giugno 2025

-

PREMESSA

Nella prima seduta del 2024, che aveva all'ordine del giorno la programmazione dei lavori, la Commissione si è data alcune linee di indirizzo sul contenuto e sulle modalità di svolgimento della propria attività; si è stabilito in primo luogo di proseguire le inchieste avviate nel corso del 2023 e di ampliare il raggio di azione della Commissione, includendo nuovi campi di approfondimento alla luce delle esigenze che già allora si prospettavano e che sarebbero emerse nel corso dell'anno.

La Commissione ha parallelamente dedicato le prime sedute del 2024 alla discussione e all'approvazione di due relazioni relative all'attività svolta nel corso dell'anno precedente: la prima relativa all'attività di ascolto dei comitati per l'ordine e la sicurezza pubblica, degli organi inquirenti e degli amministratori locali sul territorio siciliano e la seconda, sull'attività della Commissione Antimafia relativa all'anno 2023.

Nel corso del 2024, la Commissione ha proseguito o avviato inchieste conoscitive ed ha svolto audizioni su temi e vicende specifiche, talvolta in risposta a sollecitazioni esterne. La Commissione infatti è stata destinataria di numerose segnalazioni, sovente accompagnate da richieste di audizione; pertanto, una parte delle sedute è stata dedicata all'ascolto dei richiedenti laddove le questioni prospettate siano apparse di un certo rilievo, oltre che attinenti alle competenze attribuite dalla legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4 e s.m.i., d'ora in avanti "legge istitutiva".

1. LE INCHIESTE

1.1 Possibile coinvolgimento della criminalità nelle vicende relative agli incendi che hanno devastato la Sicilia

Dando seguito ad un'attività di indagine già avviata nel corso dell'anno precedente, la Commissione ha continuato ad approfondire le cause e le conseguenze degli incendi che hanno devastato la Sicilia nell'estate del 2023.

In questo contesto la Commissione ha ascoltato in audizione:

- il Direttore del Dipartimento di prevenzione veterinaria – ASP 6 di Palermo, dott. Gioacchino Barreca
- il Direttore dell'UOC Igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche Area C., dott. Francesco Francaviglia
- il Direttore dell'UOC Igiene degli alimenti di vita ambientali, dott. Bruno Marsala;
- il Direttore del Dipartimento di prevenzione, dott. Domenico Mirabile
- il Direttore generale dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA) Sicilia, dott. Vincenzo Infantino
- il Presidente del Consiglio di amministrazione della RAP, dott. Giuseppe Todaro e
- alcuni esponenti dell'Osservatorio permanente sui disastri ambientali.

Gli elementi appresi dalla Commissione circa le cautele poste in essere con relazione agli allevamenti di capi di bestiame in occasione degli incendi in parola, hanno stimolato un approfondimento del tema delle macellazioni clandestine, con acquisizione di copiosa documentazione e l'audizione del Dirigente generale del Dipartimento per le attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico e del Dirigente del Servizio 10 – Sanità veterinaria del Dasoe, circa le attività di verifica e approfondimento poste in essere in relazione alle ipotesi di macellazione clandestina e ai dati di furto e di smarrimento degli animali apparentemente non coerenti con il patrimonio zootecnico e la situazione reale.

1.2 Beni confiscati alla criminalità organizzata

Altro filone di indagine intrapreso nel corso del 2023 e a cui la Commissione ha deciso di dare seguito nell'anno 2024 è quello relativo alle problematiche che gravitano attorno al tema dei beni confiscati e segnatamente quelle che attengono

alla mappatura di tali beni, alle difficoltà inerenti alla loro gestione e alle relative procedure.

In questo contesto, la Commissione ha proseguito il suo approfondimento di carattere generale, ascoltando in audizione il Dirigente della sede secondaria di Palermo dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. Essa ha inoltre deciso di approfondire alcune specifiche declinazioni della problematica.

In particolare, in materia di uso sociale dei beni confiscati alla mafia, sostegno e valorizzazione delle esperienze del terzo settore ed iniziative e sviluppo della cultura dell'Antimafia sociale, sono stati ascoltati in audizione i rappresentanti della Rete "Fattorie Sociali Sicilia", su richiesta dei medesimi.

Ancora, facendo seguito all'approvazione di una delibera comunale in materia di sanatoria delle occupazioni abusive dei beni confiscati alla mafia, sono stati ascoltati:

- il Sindaco del Comune di Palermo, prof. Roberto Lagalla
- l'Assessore all'innovazione del Comune di Palermo, dott.ssa Antonella Tirrito
- Il Direttore generale del Comune di Palermo, dott. Eugenio Ceglia
- la capo area dell'innovazione e delle politiche migratorie ed emergenziali del Comune di Palermo, dott.ssa Marina Pennisi
- la capo area del patrimonio, delle politiche ambientali e transizione ecologica del Comune di Palermo, dott.ssa Carmela Agnello

Nell'ambito della medesima area di approfondimento, infine, su richiesta della stessa, è stata ascoltata la signora Valeria Grasso, per approfondire alcuni aspetti relativi alla gestione di un bene confiscato alla mafia ed adibito a palestra.

1.3 Nuovo codice dei contratti pubblici e possibili misure di prevenzione della corruzione

Il decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 ha approvato il nuovo codice dei contratti pubblici, in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022 n. 78 con il quale

il Governo nazionale era stato delegato a modificare la precedente disciplina in materia.

L'Assemblea regionale siciliana, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, lett. g), dello Statuto, si è preoccupata di recepire tale normativa con modifiche, adottando la legge regionale n. 12 del 12 ottobre 2023.

In questo contesto, proseguendo l'attività già intrapresa nell'ultimo scorcio del 2023 immediatamente dopo l'adozione del citato decreto legislativo, la Commissione ha dato seguito al suo approfondimento in materia, al fine di individuare le possibili criticità della normativa recentemente introdotta, di suggerire al legislatore regionale possibili interventi normativi e di elaborare delle buone prassi da offrire alle stazioni appaltanti. Su quest'ultimo fronte, in particolare, la Commissione intende mettere a disposizione degli amministratori locali strumenti utili per proteggere gli stessi da rischi di pressioni indebite o di accuse legate all'esercizio degli ampi poteri discrezionali concessi loro dalla nuova normativa e per supportare ogni sforzo teso a promuovere trasparenza e legalità, nel rispetto del diritto europeo e ai principi espressi dalla giurisprudenza della Corte costituzionale e delle giurisdizioni superiori, interne e sovranazionali.

A tal fine, la Commissione ha ascoltato nel corso di audizioni all'uopo previste il Presidente regionale e due direttori dell'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE Sicilia) nonché il Dirigente generale del Dipartimento regionale tecnico.

1.4 Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia

A partire dal mese di gennaio 2024, la Commissione ha intrapreso un approfondimento relativo ad alcuni aspetti della gestione dell'Istituto Zooprofilattico sperimentale della Sicilia (d'ora in avanti l'"Istituto" o IZSS) che – secondo le segnalazioni pervenute alla stessa – mostravano gravi criticità e meritavano di essere oggetto di attenzione, nell'ambito delle competenze della Commissione medesima.

In particolare, nei documenti inoltrati alla Commissione si avanzavano dubbi circa:

- la sussistenza in capo al dott. Seminara, allora Commissario straordinario dell'IZSS, dei requisiti prescritti dalla legge per poter ricoprire tale ruolo;
- il titolo in base al quale lo stesso dott. Seminara rivestisse ancora all'epoca, dopo nove anni dalla sua nomina, il ruolo di Commissario e la legittimità del regime di *autoprorogatio* in forza del quale egli ha continuato a rivestire per ben nove anni il ruolo di Commissario straordinario nel silenzio delle Istituzioni chiamate a vigilare;
- gli effetti giuridici degli atti di straordinaria amministrazione dallo stesso posti in essere nel periodo successivo alla naturale scadenza del suo originario incarico;
- la mancata nomina, da parte della Regione, del consiglio di amministrazione e del direttore generale dell'Istituto.

In considerazione di quanto esposto, la Commissione ha avviato una serie di audizioni al fine di approfondire gli aspetti oggetto di segnalazione.

In particolare, essa ha ascoltato in audizione:

- l'Assessore regionale per la salute *pro tempore*, dott.ssa Giovanna Volo ed il suo capo di gabinetto, dott. Giuseppe Sgroi;
- i componenti del Collegio dei revisori dei conti dell'Istituto Zooprofilattico sperimentale della Sicilia "A. Mirri" e, segnatamente, il dott. Vincenzo Tutino, Presidente del Collegio ed i componenti dott.ssa Beatrice Borghese, dott. Nicolò Caldarone e dott. Calogero Mattina;
- il Commissario straordinario dell'IZSS, dott. Salvatore Seminara, che aveva manifestato alla Commissione, con nota trasmessa il 6 maggio 2024, la propria disponibilità ad essere audito;
- il Capo del Dipartimento della salute umana, della salute animale e dell'ecosistema (*One Health*) e dei rapporti internazionali del Ministero della salute, dott. Giovanni Leonardi.

Parallelamente, tra febbraio e maggio 2024 la Commissione riceveva – anche dietro propria richiesta – copiosa documentazione, proveniente dal Ministero della

Salute, dall'Assessorato regionale della Salute, dal Commissario straordinario dell'IZSS Sicilia e dal Collegio dei revisori dello stesso Istituto.

Infine, la Commissione, ha deliberato di concludere la propria indagine conoscitiva con una relazione, la quale è stata poi approvata nella seduta n. 101 del 21 gennaio 2025.

Nel corso dell'indagine conoscitiva in parola sono emerse, sia attraverso la documentazione pervenuta sia attraverso l'ascolto dei soggetti coinvolti, una serie di gravi opacità che hanno determinato una altrettanto grave incertezza gestionale.

Tali criticità riguardano, in primo luogo, il perdurare in carica per quasi nove anni del Commissario straordinario dell'IZSS, nonostante il superamento dei limiti di età previsti per la nomina di direttore generale dell'IZSS ed il periodo massimo di cinque anni previsto per la durata della carica di direttore generale di una azienda sanitaria, senza che fosse intervenuto altro decreto di nomina. A ciò si aggiunga che il nome del dott. Seminara non risulta negli elenchi degli idonei ad essere nominati alla direzione degli istituti zooprofilattici e pertanto non ha i requisiti per essere nominato commissario dello IZSS.

La Commissione ha, in secondo luogo, stigmatizzato l'assoluta negligenza – quando non vera e propria omissione – da parte degli organi che avrebbero dovuto esercitare la vigilanza: l'Assessorato regionale della Salute ed il Ministero della Salute.

In terzo luogo si è appurato che anche il Collegio dei revisori dei conti ha operato senza soluzione di continuità per ben sedici anni, in via di proroga di fatto e senza che lo stesso abbia acquisito lo status di collegio straordinario. A ciò si aggiunga che, da quanto emerso, parrebbe che non tutti i suoi componenti fossero in possesso dei requisiti prescritti dalla legge per rivestire tale carica.

Nel corso dell'indagine conoscitiva è inoltre emerso che nell'ambito di tale oggettiva incertezza derivante dall'esercizio di funzioni in virtù di una proroga asseritamente fondata su una sorta di silenzio-assenso da parte del Ministero, il Commissario straordinario dell'IZSS non si sia limitato al compimento di atti

indifferibili ed urgenti ma abbia posto in essere una serie di atti che indubitabilmente esulano da tale perimetro, ai sensi dell'art. 3, comma 2, del D.L. n. 293/1994, quali: la riforma della pianta organica, l'indizione di procedure concorsuali volte all'assunzione di personale, promozioni di dipendenti, determinazione di indennità accessorie per alcuni (e non altri) dipendenti, istituzione di due enti – REMESA e la Fondazione per la biodiversità – che hanno gestito importanti flussi di denaro pubblico, anche extraregionali.

La Commissione ha ritenuto che questi ed altri atti registrati in tale lungo lasso di tempo potessero costituire espressione di un'attività reiteratamente posta in essere in violazione di norme penali e contabili ed ha disposto la trasmissione degli atti alle competenti Procura della Repubblica e Procura contabile.

1.5 Le vicende relative all'uccisione del piccolo Claudio Domino

Su richiesta dei familiari del piccolo Claudio Domino, barbaramente ucciso nel 1986, la Commissione ha intrapreso un ciclo di audizioni al fine di apprendere informazioni relative alle indagini in materia e alle vicende processuali che indirettamente hanno fatto riferimento a questo grave fatto di sangue, rimasto ad oggi privo di una ricostruzione della verità.

In questo contesto, la Commissione ha ascoltato, su loro richiesta, i genitori del piccolo Claudio, l'avvocato Ingroia, che assiste la famiglia Domino e Vincenzo Gervasi, avvocato del Foro di Palermo.

1.6 Attività giornalistica e lotta alla mafia

Nel corso del 2024 la Commissione ha proseguito, nel solco di un lavoro intrapreso nell'ultimissima parte dell'anno precedente, un ciclo di incontri con giornalisti particolarmente attivi ed esposti sul fronte della lotta alla mafia e del contrasto alla corruzione in Sicilia. In particolare, è stato ascoltato in audizione il dott. Josè Trovato in merito all'attività giornalistica da lui svolta in materia di contrasto della mafia in Sicilia.

2. LE AUDIZIONI SU SPECIFICI ACCADIMENTI E QUESTIONI

La Commissione ha effettuato numerose audizioni su temi e vicende specifiche; si segnalano le seguenti:

- audizione del Garante per la tutela dei diritti dei detenuti in Sicilia, dott. Santi Consolo, in merito alle problematiche relative alla situazione carceraria nell'Isola;
- audizione del Segretario generale della Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa-CNA Sicilia, su richiesta del medesimo, in materia di legalità e contrasto alla criminalità organizzata nel settore dell'artigianato e delle piccole e medie imprese;
- audizione dell'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro, on. Nuccia Albano, in merito alle procedure di cui alla legge 22 dicembre 1999, n. 512.

3. LE SEGNALAZIONI RICEVUTE

La Commissione è destinataria di numerose segnalazioni su argomenti di varia natura e di richieste di audizione; pertanto, una parte delle sedute è dedicata all'ascolto dei richiedenti laddove le questioni prospettate appaiano di rilievo, oltre che attinenti alle competenze attribuite alla Commissione dalla legge istitutiva. In questo contesto, la Commissione ha tra l'altro realizzato:

- l'audizione dei consiglieri del CdA della Fondazione "Barone Giuseppe Lucifero di S. Nicolò" in merito alle presunte irregolarità nella gestione della medesima Fondazione dagli stessi denunciate;
- l'audizione dell'imprenditore Giuseppe Piraino, su richiesta dello stesso, circa le vicende successive alla denuncia dei suoi estortori;
- l'audizione del Responsabile regionale del Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e dei consumatori (Codacons), su sua richiesta, in merito alle segnalazioni dallo stesso presentate e relative al Comune di Agrigento.

4. ATTI APPROVATI DALLA COMMISSIONE E PARERI RESI

Durante il suo secondo anno di attività, la Commissione ha approvato due relazioni, reso tre pareri su atti del Governo e un parere su un disegno di legge.

4.1 Relazioni approvate

All'esito dell'attività svolta nel corso dell'anno precedente, nei primi mesi del 2024 la Commissione ha approvato due relazioni e segnatamente:

- la Relazione sull'attività di ascolto dei comitati per l'ordine e la sicurezza pubblica, degli organi inquirenti e degli amministratori locali sul territorio siciliano, approvata dalla Commissione nel corso della sua seduta n. 60 del 31 gennaio 2024;
- la Relazione sull'attività svolta dalla Commissione Antimafia relativa all'anno 2023, approvata dalla Commissione nel corso della sua seduta n. 68 del 12 marzo 2024 e successivamente discussa nella seduta d'Aula n. 102 del 26 marzo 2024 dell'Assemblea regionale siciliana e dalla stessa in quella sede apprezzata con ordine del giorno n. 175.

4.2 Pareri su disegni di legge

Nel corso del 2024, la Commissione ha reso il proprio parere sul disegno di legge n. 485 "Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della criminalità organizzata, adozione del Protocollo d'Intesa 'Liberi di scegliere'", oggi divenuto la legge regionale n. 24 del 5 giugno 2025.

Tale legge si ispira alla virtuosa esperienza del protocollo Liberi di scegliere, siglato nel 2017, e rinnovato ben tre volte, dal Tribunale per i minorenni di Catania con il Ministero della Giustizia, il Ministero dell'Interno, la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ministero per la Famiglia e le Pari Opportunità, il Ministero dell'Istruzione, il Ministero dell'Università e della Ricerca, la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, la Conferenza Episcopale Italiana e l'Associazione Libera. La legge

si propone la creazione di un sistema coordinato di interventi di prevenzione, protezione e assistenza rivolto ai minorenni, ai loro genitori e ai giovani adulti che si trovano in una situazione di grave pericolo per la loro volontà di recidere i legami familiari con persone coinvolte in reati di stampo mafioso.

4.3 Pareri su atti del Governo

Nel corso del 2024, la Commissione ha reso tre pareri su atti del Governo e segnatamente:

- decreto assessoriale inerente la Costituzione della Commissione regionale dei Lavori Pubblici e Linee Guida relative al funzionamento e all'operatività della medesima (richiesta parere n. 54/IV-AM);
- decreto presidenziale ex articolo 9, comma 7, della legge regionale 12 luglio 2011 (richiesta di parere n. 55/IV-AM);
- Commissione regionale dei lavori pubblici: modalità per la liquidazione delle spese generali per il funzionamento e dei compensi ai componenti e ai consulenti, ai sensi dell'articolo 5, comma 9, della legge regionale 12 luglio 2011, n. 12 e ss.mm.ii., come sostituito dall'articolo 1, comma 5, lettera b) della legge regionale 12 ottobre 2023 n. 12 e come in ultimo modificato dall'articolo 122 della legge regionale 31 gennaio 2024 n. 3 (richiesta di parere n. 58/IV-AM).

5. ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE DELLA SOCIETÀ CIVILE

Interpretando in tal senso gli specifici compiti istituzionali che le attribuisce l'art. 3, comma 1, lettera i, della legge istitutiva, all'approssimarsi dell'anniversario della strage di Capaci, la Commissione ha realizzato una seduta aperta alla cittadinanza. In particolare, la Commissione ha deciso di riunirsi in una pubblica piazza, nel territorio comunale di Capaci, incontrando in quell'occasione il Prefetto di Palermo, il locale Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, i sindaci dei Comuni della Città metropolitana di Palermo e la cittadinanza stessa.

In quell'occasione, l'invito a partecipare è stato esteso anche ai Presidenti delle Commissioni e degli Osservatori regionali antimafia. Le presidenti, rispettivamente, della Commissione anticamorra e beni confiscati del Consiglio regionale della Campania e della Commissione speciale Antimafia, anticorruzione, trasparenza ed educazione alla legalità del Consiglio regionale della Lombardia hanno in quel contesto preso la parola, offrendo il prezioso punto di vista del loro osservatorio privilegiato.

I DATI – Tabella sintetica

Sedute	40
Inchieste	6
Audizioni	30
Relazioni approvate	2
Pareri resi su disegni di legge	1
Pareri resi su atti del Governo	3